ANNO XXVIII — Domenica, 18 Aprile 1875. — N. 106.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 17 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Da Parigi vengono nuovamente smentite le notizie relative a provvedimenti bellicosi che sarebbero stati presi dal governo francese. I giornali di Berlino riferirono la voce che il governo francese avesse ordinato di compiere prontamente i quadri dell'esercito. Questa notizia, dice il telegrafo, è interamente falsa. I quadri dell'esercito vennero non già aumentati ma diminuiti in seguito alla legge votata il 13 marzo, ed ogni reggimento avrà tre compagnie di meno di quelle che aveva precedentemente.

Non deve recar meraviglia che siffatte notizie vadano in giro, in questi momenti nei quali si fanno tante congetture intorno alle disposizioni politiche delle varie potenze. Però è notevole la premura del governo francese nello smentirle. Essa dimostra che la Francia vuol togliere ogni dubbio riguardo alle sue intenzioni pacifiche. Noi siamo certi che essa si asterrà da qualunque atto il quale possa dare appiglio a rimostranze per parte delle altre potenze, e segnatamente della Germania.

Un'altra prova della grande prudenza con cui il governo francese intende di procedere, l'abbiamo nel telegramma secondo il quale il ministro della giustizia e dei culti avrebbe fatto alcune osservazioni circa la dimostrazione progettata pel 1° giugno, in occasione del collocamento della prima pietra della chiesa del Sacro Cuore. I clericali vorrebbero dare a questa cerimonia il carattere d'una dimostrazione politica. È naturale che il ministro dei culti se ne preoccupi, tanto più che una dimostrazione di questo genere potrebbe promuovere una controdimostrazione per parte di un gran numero di abitanti di Parigi, i quali professano altre opinioni. Importa presentemente d'impedire le provocazioni dei partiti, e perciò il governo non può veder di buon occhio che i clericali cerchino di turbare la quiete pubblica.

Nella Camera dei rappresentanti del Belgio è stata svolta ieri l'annunziata interpellanza sulle Note scambiate fra il Belgio e la Germania. Il conte d'Aspremont-Lynden, ministro degli affari esteri, disse d'aver ricevuto soltanto il giorno 15 del corrente mese, la risposta del gabinetto di Berlino alla nota belga del 26 febbraio. Ma non ha voluto darne lettura, riservandosi di comunicarla alla Camera quando il governo belga invierà la sua replica, tanto più che il governo stesso ha bisogno d'un po' di tempo per esaminarla. Il conte d'Aspremont-Lynden afferma che il governo belga rimarrà fedele ai suoi doveri internazionali e non tralascierà di fare quanto da lui dipende per mantenere le buone relazioni colla Germania.

Queste dichiarazioni hanno certamente un gran valore. Però dalle medesime risulta principalmente che l'incidente non è chiuso, e convien credere che la nuova Nota della Germania insista negli antichi richiami, o almeno in una parte di essi, poichè il governo belga trovasi costretto a replicare e ad invocare nuovi argomenti di difesa.

Non meno grave è stata la discussione avvenuta ieri nella Camera dei deputati di Berlino, intorno alla soppressione di alcuni articoli della Costituzione. Noi abbiamo già riprodotti questi articoli, i quali riguardavano alcuni privilegi concessi alla Chiesa cattolica. Il principe di Bismarck ha pronunziato due discorsi, e rammentò che in altri tempi perfino il cardinale Antonelli aveva disapprovato la formazione del partito del Centro, il quale, essendo ricorso al Papa, aveva ottenuto che il biasimo del segretario di Stato venisse contraddetto da Sua Santità. Però il principe di Bismarck si è affrettato a soggiungere che in quel tempo il cardinale Antonelli non era ancora sottoposto all'influenza dei gesuiti. Con ciò volle probabilmente significare che oggi il cardinale Antonelli terrebbe un linguaggio diverso.

Comunque sia, la Camera ha approvata la soppressione degli articoli 15, 16 e 18 della Costituzione, e soltanto il Centro votò contro il progetto.

LE ALLEANZE POLITICHE

La *Gazzetta di Voss* del giorno 14 pubblica un articolo intorno alle tendenze che si sarebbero manifestate in Italia in seguito degli ultimi incidenti sorti fra l'Italia e la Germania, il quale crediamo utile di sottoporre a' nostri lettori.

L'importante giornale di Berlino dichiara di aver ricevuto quell'articolo dal suo corrispondente di Roma. Nè vogliamo metter in dubbio la sincerità della sua dichiarazione, ma non possiamo celare la nostra meraviglia che chi scrive da Roma mostri così imperfetta nozione de' sentimenti e delle opinioni de' nostri partiti e raccolga de' giudizi che solo si riscontrano in giornali oscuri e sforniti di ogni valore politico:

Da alcuni giorni si è tentato in una parte della stampa tedesca, di cui non può essere nostro ufficio stabilire la maggiore o minore indipendenza, di dare l'intonazione delle voci di guerra all'opinione pubblica. Siccome la Germania, la quale, dopo i successi degli ultimi anni, può avere la sua missione soltanto nell'adempimento del suo sviluppo interno, non sente certo alcun bisogno di intraprendere una nuova guerra; si è voluto presentirla in Austria, Francia ed Italia ed ha sorpreso appunto coloro ai quali si attribuisce l'idea singolare di voler dichiarare come già matura la guerra. Non vogliamo estenderci sugli armamenti della Francia, che non possono certo considerarsi come sorprendenti da chi conosce l'offeso sentimento nazionale francese, ma semplicemente come una continuazione del riordinamento militare deciso il giorno dopo la conclusione della pace, in attesa della prossima guerra. Ad accertare questo non v'era certamente bisogno di grida di guerra; era un segreto pubblico che la Germania non poteva impedire ed al quale non poteva opporsi altro che un'osservazione tranquilla ed imparziale e sopratutto una prudente tutela delle nostre relazioni amichevoli verso altre nazioni. La posizione dell'Austria verso la Germania non è tale, dopo il 1866, che un cambiamento della medesima appartenga alle impossibilità, il cui avverarsi dipende più dalla vittoria d'un partito determinato nell'Austria stessa che da risultati della politica estera dell'impero. Però questa possibilità, che ha una duplice e grave importanza nel conflitto presto o tardi inevitabile colla Francia, dovrebbe, a nostro avviso, spingere decisamente la Germania a mantenere ed a sviluppare i vantaggi che le procurò la mossa abilmente fatta nel 1866 sulle scacchiere della politica europea verso l'Italia.

Dobbiamo cominciare dal mettere in dubbio se ciò sia avvenuto e se ciò avviene tuttora. Fra la Germania e l'Italia si è sucitata una quistione, la cui soluzione tentata in via diplomatica da ambe le parti ha provocato un malumore non solo fra i governi ma più nelle popolazioni, che non resterà forse senza serie conseguenze. Questo fatto è però sufficiente per noi ad indurci a domandare se nelle attuali condizioni politiche d'Europa l'interesse della Germania richieda necessariamente di sacrificare l'amicizia dell'Italia ad una soluzione internazionale della controversia papale. Non dobbiamo lasciarci ingannare dalla coscienza della nostra forza che potrebbe facilmente indurci a deduzioni erronee. In tutte le alleanze ed amicizie politiche il solo elemento di norma è l'utile che esse possono recare. A chi deve oggidì stare maggiormente a cuore l'alleanza sinora esistente fra la Germania e l'Italia? Alla prima od alla seconda? Ora, se vogliamo essere sinceri, non possiamo a meno, dopo esaminata con cura la situazione ed i rapporti dei due paesi, di rispondere alla domanda che, nelle conseguenze evidenti, l'alleanza, oggidì, dopo che l'Italia si è completamente costituita, sembra, se non necessaria, almeno da desiderarsi più dalla Germania che dall'Italia.

La felice posizione del giovane regno lo sottrae decisamente all'influenza immediata della Germania. Quale prospettiva si aprirebbe all'Italia nel caso in cui divenisse una realtà la guerra, che nel cervello dei giornalisti ufficiosi è imminente? Tre casi sono nel dominio della possibilità. L'Italia persiste nella sua posizione verso la Germania quale alleata ovvero rimane neutrale, se non sceglie il terzo caso a cui potrebb'essere indotta contro volontà da una duplice pressione, intendiamo l'alleanza colla Francia e coll'Austria. Siamo del parere che l'Italia sceglierebbe la neutralità che è abbastanza importante pei suoi due potenti vicini, per dare al giovane regno la garanzia dei suoi possedimenti attuali. In questo modo l'Italia si sottrarrebbe a tutte le eventualità fortunate e avverse della guerra, senza neppure dover attendere alcun pericolo pel suo avvenire da una vittoria della Germania sulla Francia e sull'Austria. La Francia e l'Austria però avrebbero completamente libertà d'azione nel Sud per la neutralità dell'Italia, e sarebbero in grado di rivolgere tutte le loro forze contro la Germania.

Può la Germania affrontare senza inquietudine una tale eventualità? Può essa considerare con indifferenza la posizione dell'Italia in un futuro conflitto? E quali motivi possono indurre l'Italia a rinunciare all'alleanza colla Germania? Il governo italiano, con un simile cambiamento di fronte rappresenta giustamente l'opinione pubblica del proprio paese? Il motivo che potrebbe indurre ufficialmente il governo italiano a siffatto passo può essere soltanto la questione ecclesiastica; vi concorrono però senza dubbio altri motivi, che hanno radice nelle tradizioni, e manifestati, sino al settembre 1870, dallo stesso ministero che oggidì dirige gli affari esteri. L'opinione pubblica dell'Italia non è espressa realmente dal ministero Minghetti con una simile politica. Fra le tendenze del governo e le opinioni del pubblico sulle relazioni italiane verso la Germania sussiste anzi un'antitesi decisa. Pel primo esse non significano altro che la soluzione di condizioni difficili mediante una politica di opportunità; nella nazione al contrario è profonda la coscienza d'un obbligo morale che trae i suoi motivi dalle lotte da entrambe sostenute per l'unità ed indipendenza nazionale, mercè uguali sforzi verso condizioni politiche liberali, dal reciproco bisogno della civiltà nazionale.

Si sono però apprezzate abbastanza in Germania queste antitesi? Non si è calcolata troppo la potenza dei consorti e troppo poco quella dell'opinione pubblica? Non si è forse raggiunto l'opposto di ciò che si desiderava appoggiando moralmente e sollecitando la politica ondeggiante del partito dominante? Non si sarebbe fatto meglio, molto meglio di appoggiarsi in Italia su quel partito realmente amico della Germania piuttostochè su quello che non ha mai cessato di fare l'occhio languido di amore colla Francia? Non dubitiamo punto che la questione ecclesiastica non si sarebbe mai presentata così perturbatrice fra l'Italia e la Germania se quest'ultima, senza ingerirsi negli affari interni dell'Italia, avesse manifestato apertamente le sue simpatie pel partito dell'opposizione che si è sempre dichiarato favorevole all'alleanza germanica.

La quistione ecclesiastica come si manifesta ora nella forma di pretensioni diplomatiche verso l'Italia, è essenzialmente diversa da quella del 1870, subito dopo la presa di Roma e che sarebbe stata sciolta in modo molto più soddisfacente, se l'attitudine muta ed esitante dell'intera diplomazia europea, eccettuata la Svezia e la Grecia, non avesse posto ostacolo ad ogni più ardito procedere. Si avrebbe torto di rimproverare questo all'Italia oggidì. Tutti i partiti in Italia sono oggi abbastanza concordi che al Papa non si debba concedere ora una posizione internazionale sul territorio italiano, si considerano le pretensioni della Germania a questo riguardo come una pressione negli affari interni. L'opinione più diffusa è che la legislazione interna della Germania dovrebbe difendersi dal Papa appunto come fece e fa tuttora l'Italia colla soppressione dei conventi e l'incameramento dei beni ecclesiastici, ignorando affatto gli attacchi papali. Recentemente si fece valere un nuovo punto di vista che non può passarsi sotto silenzio.

Si è rappresentato il Papa come un reo politico verso la Germania, che non si potrebbe consegnare, appunto come l'Inghilterra non lo fa con Carlo Marx.

Si paragona pure il suo soggiorno a Roma con quello di Napoleone III a Chislehurst, contro le mene del quale la Francia si è protetta da sè senza fare appello all'aiuto dell'Inghilterra.

Per quanto poco volontieri il partito liberale in Italia abbandoni decisamente le sue tendenze amichevoli alla Germania, è però dubbio se il pungolo dell'offeso sentimento nazionale, col quale si cerca d'influire ufficiosamente sulla pubblica opinione, otterrà la prevalenza, ciò che può essere tanto più facilmente il caso inquantochè in nessuno dei due partiti è preso in considerazione il lato religioso della quistione.

Non può però essere interesse della Germania provocare questo. Ogni soluzione della quistione pontificia sotto la responsabilità dell'Italia è priva di ragione perchè potrebb'essere giustificata solo in caso di estremo bisogno, che non risolve la quistione e quindi non fa progredire la Germania d'un passo.

Il perno della quistione si riduce per noi nelle prossime conseguenze dell'azione diplomatica iniziata in Roma dalla Germania; dobbiamo intenderci se saremmo disposti e riterremmo vantaggioso alla Germania di rinunciare all'amicizia politica e militare del giovane regno, nel caso che l'Italia rifiutasse di prender parte attiva ai provvedimenti internazionali rispetto al Papa.

La Germania non deve, secondo noi, sagrificare l'amicizia dell'Italia per la quistione ecclesiastica, la Germania è potente abbastanza nella sua organizzazione interna per distruggere questo veleno importato dal di fuori. Se la Germania volesse insistere energicamente per una decisa cooperazione dell'Italia ad un'azione internazionale contro il Papa, essa spingerebbe quel paese, secondo ogni probabilità, nelle condizioni politiche generali presenti, anche contro la volontà della grande maggioranza della popolazione, per offeso sentimento nazionale, nel campo della Francia e dell'Austria.

Noi non crediamo di dover seguire la *Gazzetta di Voss* nel campo delle sue congetture sulle alleanze. Abbiamo già trattato quest'argomento e la condizione politica generale d'Europa e speciale d'Italia non essendo mutata, le considerazioni da noi svolte rimangono ancor più solide. Non si può discuter intorno alle alleanze in modo esclusivamente teorico, essendo esse, come ben nota il giornale berlinese, determinate dagl'interessi reciproci, i quali perciò hanno bisogno d'esser coltivati con grande studio, se vuolsi che non vengano perturbati.

Il giornale di Berlino dà troppa importanza agli ultimi incidenti. Non vediamo ch' essi abbiano punto alterate le relazioni nostre con la Germania e siamo anzi persuasi che la Germania riconosce il pregio politico del nostro atteggiamento. Concordi nella guerra al clericalismo, la Germania dev'essersi convinta che l'Italia non potrebbe adoperarvi le armi ch'essa brandisce, nè seguir la sua tattica. Il terreno è diverso e diversa l'indole dei combattenti. Ciò che importa è di raggiungere lo scopo e per questo rispetto entrambe le nazioni si aiutano a vicenda.

Ma la *Gazzetta di Voss* pare non abbia esagerate le conseguenze degli ultimi incidenti, se non per giungere ad una conclusione che ogni italiano respinge.

Essa sostiene che il governo tedesco dovrebbe manifestare altamente le sue simpatie all'opposizione di sinistra, per farla andar al potere. Ha la precauzione rettorica di aggiungere che la Germania non deve ingerirsi nella politica italiana, ma come non ha da ingerirvisi se ha da rivelar il suo affetto alla sinistra? Un governo, il quale non fa mistero delle sue simpatie per un partito di opposizione di uno Stato estero, non si mette da sè in una condizione assai difficile verso questo Stato? Egli esercita un'influenza indebita e dannosa, destando delle diffidenze che alterano le relazioni fra le due potenze.

Una politica così poco avveduta sarebbe inoltre cagione di insanabile debolezza pel partito d'opposizione. Avversari della sinistra, noi stimeremmo di venir meno ad ogni riguardo di onestà politica, non protestando contro il sospetto ch'essa cerchi di prevalere, appoggiandosi all'influenza della Germania. La sinistra ha troppo vivo il sentimento della dignità de' partiti e conosce troppo bene la storia, per accettare mai una posizione che farebbe dell'Italia il campo chiuso delle lotte d'influenze estere, come avvenne della Polonia. I partiti vanno al potere per virtù propria o pei dissensi de' partiti contrari, giammai potrebbero andarci e molto meno starci per l'appoggio mendicato da una potenza estera, tanto più pericoloso quanto più questa è gagliarda e preponderante.

Non potremmo tuttavia tacere la penosa impressione che ha fatto in noi il giudizio esposto dalla *Gazzetta di Voss*. Se noi non fossimo stati ognora alieni dal far solidali delle opinioni de' giornali i governi di cui questi sono amici, se non sapessimo inoltre distinguere le idee particolari di un giornale dalla direzione della politica generale, dovremmo considerare l'articolo della *Gazzetta di Voss* come un sintomo poco rassicurante. In Italia vi sono de' giornali più germanici della Germania, i quali non riescono a comprendere che l'Italia abbia e debba avere una politica propria; ma quei giornali non saranno mai riguardati da noi come l'espressione fedele od autorevole della sinistra, non potendo attribuir a questa, senza tema di mancare all'equità e alla giustizia, l'intenzione di invocare o di accettare l'intervento politico di un'estera potenza, quale scala per salire al governo dello Stato.

LE CASSE DI RISPARMIO POSTALI

È incominciata nella Camera dei deputati la discussione del progetto di legge sulle Casse di risparmio postali. L'on. Sella, relatore, ha compiuto il suo lavoro con la consueta diligenza, per guisa che lo si può dire uno studio accurato delle condizioni del risparmio presso i principali popoli d'Europa. A noi manca lo spazio per seguirlo nella via da lui percorsa. Dopo aver detto giustamente che il risparmio è una delle maggiori sorgenti della ricchezza d'un popolo, l'on. Sella esamina lungamente le istituzioni sorte in Inghilterra per agevolare il risparmio, e i risultati che produssero. « Il problema dell'organizzazione del risparmio, egli scrive, fu felicemente e completamente risoluto in Inghilterra. Le Casse ordinarie per i maggiori centri ed i maggiori risparmi; le Casse postali per i minori centri ed i minori risparmi, ovvero la diffusione locale nelle città colossali. — Non è quindi a meravigliarsi che l'esempio dell'Inghilterra sia stato seguito dalle sue colonie, e poco per volta si stia seguendo anche dagli altri paesi civili dell'Europa continentale. »

E altrove il relatore osserva che « a determinare le azioni umane hanno molta influenza le occasioni e l'esempio. Si è perciò dappertutto veduto che il dare occasione al risparmio di raccogliersi, a eccita la emulazione e lo promuove potentemente. » Di qui la necessità di diffondere anzitutto in Italia le istituzioni del risparmio, e l'adoperarsi al farle conoscere ed apprezzare anche dalle classi meno felici. Il relatore ricorda che, come in Inghilterra, così nel Belgio, in Francia e via discorrendo sorsero fervidi apostoli delle Casse di risparmio. « Da noi, egli aggiunge, non mancarono e non mancano i benemeriti che col consiglio e coll'opera si ingegnano a diffondere il pensiero ed i provvedimenti pel risparmio. Citeremo di questi giorni il Pedraglio, il Congresso degli economisti di Milano ed ivi il nostro collega Luzzatti. »

È molto importante il riassumere la parte della Relazione che concerne le istituzioni di risparmio in Italia. Abbiamo in Italia 278 Casse con un numero di depositanti che è oggi di 673 mila e crebbe di 50 mila all'anno, nel 1870-1872, ed un deposito di 445 milioni che crebbe di 49 milioni all'anno in detto biennio. È noto che nel nostro paese talune Casse di risparmio, e specialmente le principali, operano anche come ordinari Istituti di credito, ed hanno in tale qualità resi grandissimi servizi.

L'on. Sella, però, con una serie di ragionamenti, dimostra che l'aumento del 13,2 per cento che si trovò nei depositi di tutto il regno per il biennio 1870-1872 è ben lungi dall'essere lo stesso per il risparmio popolare e per le somme che si portano alle Casse come ad altri Istituti di credito. Per i dati che si hanno da 102 Casse i cui depositi salgono a 110 milioni, dobbiamo presumere che l'aumento del risparmio popolare non è che 7,6 per cento. A conclusione numerica analoga si arriverebbe esaminando le conseguenze del fatto che, mentre i libretti crebbero in media nel regno di 8,5 per cento all'anno, l'incremento nei libretti maggiori di lire 2000, nelle 102 Casse sovrindicate fu invece del 23,5 per cento. Vero è che vi sono per contro degli Istituti di credito che agiscono come Casse del piccolo risparmio. In questa condizione sono specialmente le Banche popolari.

Sovra 100 Comuni quasi 97 sono privi di Cassa di risparmio, e i quattro quinti degl'italiani, cioè 21 milioni non godono di questa benefica istituzione. A tale proposito leggiamo nella Relazione:

Sono discretamente fornite di Casse le Marche ed Umbria, l'Emilia e la Toscana, ove i 2[5 della popolazione hanno la Cassa di risparmio. Si scende subito a metà nell'aliquota della popolazione a cui portata è la Cassa nella Lombardia e nel Piemonte, essendovene ivi solo 1[5, mentre Roma sta fra i due indicati gruppi. Si scende ancora fra la Sicilia e il Veneto, e si va giù fino alle aliquote minime di 1[10 e di 1[15 nelle provincie napoletane e nella Sardegna.

Il relatore passa quindi ad esaminare come si distribuiscano i 673,000 libretti che al fine del 1872 erano nelle Casse di risparmio italiane. E qui riproduciamo di nuovo testualmente le sue parole:

Si possono fare tre gruppi di compartimenti:

Il primo della Lombardia, dell'Emilia, della Toscana, delle Marche ed Umbria e di Roma: ha un libretto ogni 14 a 27 abitanti, ossia mediamente ogni 3 a 5 famiglie.

Un gruppo intermedio, quello del Piemonte e del Veneto, ha un libretto ogni 70 a 100 abitanti.

Un terzo gruppo, quello della Sicilia, delle provincie napoletane e della Sardegna mostra la eccezione di un libretto ogni 270 a 700 abitanti, cioè ha da 19 a 54 volte meno libretti che la Lombardia.

Le ragioni ne sono evidenti:

Vi influisce certo grandemente l'antichità della istituzione. I compartimenti dei primi gruppi ebbero la Cassa dal 1822 al 1837, mentre quelli dell'ultimo non la ebbero che dal 1845 al 1862.

Ma è causa principalissima della enorme differenza la copia delle Casse. Basta confrontare i quadri della distribuzione delle Casse per andarne convinti.

Sono importanti anche le seguenti notizie sul patrimonio delle Casse e sulle tasse da cui sono gravate:

Il patrimonio delle Casse italiane di risparmio è di 35 milioni e mezzo, cioè di quasi l'8 per cento dei depositi fatti presso le medesime. E questa aliquota varia dal 14 per cento nell'Emilia, al 3,36 per cento in Piemonte od in Liguria.

Il gravame delle tasse è certo ragguardevole: costituisce in media il 40 per cento delle spese e varia dal 66 per cento (Sardegna) al 18,5 per cento (provincie napoletane). Ma esso lascia tuttavia margine ad un lucro molto ragguardevole, il quale fu nel 1872 di 3,000,000 lire, e fu in media sul capitale delle Casse di 11,25 per cento. Questo utile variò dal 43 per cento (Sicilia) all'1,76 per cento (provincie napoletane).

Ed ora ecco le conclusioni che il relatore deduce dalle considerazioni che abbiamo riassunte:

1° Le Casse di risparmio in Italia procedono soddisfacentemente, e meritano la riconoscenza dei loro concittadini i benemeriti che si occuparono e si occupano a diffonderle e ad amministrarle onestamente ed attivamente.

2° L'attitudine degli italiani al risparmio è notevole. Laddove le Casse di risparmio sono diffuse, l'incremento del risparmio è così soddisfacente da doverci indurre a fare il possibile per dargli mezzo di raccogliersi.

3° Veramente troppo piccolo è il numero delle Casse di risparmio esistenti in Italia, sopratutto in molte parti del regno, e l'aumento annuo delle medesime è di grandissima lunga insufficiente per dare al risparmio l'impulso che si richiede se vogliamo migliorare seriamente le condizioni economiche e morali del paese.

La vostra Commissione conclude adunque e senza esitanza perchè si adotti il mezzo che solo noi vediamo acconcio a diffondere le Casse di risparmio con grandissima rapidità, e noi vi proponiamo unanimi di approvare la legge che vi è proposta, o per meglio dire riproposta.

Vi erano al 31 dicembre 1874 2822 comuni provvisti di uffizi postali. Noi crediamo che in pochi anni possa la Direzione generale della Posta farne altrettante Casse di risparmio. Procedendo invece nell'apertura di nuove Casse colla rapidità la più grande che si ebbe finora in Italia, cioè di quindici all'anno, come si ebbero nel biennio 1870-72, ci vorrebbero circa 170 anni per crescere le attuali Casse fino a portarle a 2822. Ed anche se si ammettesse che nell'aumento delle Casse di risparmio si procedesse colla ragione geometrica dell'incremento di quasi il 6 per cento che si ebbe nel biennio 1870-72, sebbene l'esperienza ci insegni che, una volta molto aumentate le Casse, la proporzione di aumento rapidamente diminuisca, tuttavia ci vorrebbero circa 40 anni per ottenere quanto si può fare oggi in pochissimi anni colla Posta, senza contare che anche più si potrà fare in avvenire a misura che si estenderanno gli uffici postali.

Il relatore crede che sarebbe grave colpa l'indugio nel diffondere le Casse di risparmio:

Abbiamo in Italia, egli scrive, 2189 banchi del lotto e 278 Casse di risparmio!!! Non possiamo confrontare questi numeri senza orrore. Il lotto è fonte di danni economici gravissimi, è scuola di profonda corruzione. Vi si aspetta il miglioramento della condizione economica da un colpo di sorte, da un giuoco di fortuna, anzichè dal lavoro, dalla parsimonia e dalla virtù, mentre la più sciocca superstizione vi perturba ogni sano criterio intellettuale e morale. Se le nostre disgraziate strettezze finanziarie non ci hanno ancora permesso di abolire questa tassa, davvero quella che non solo è di gran lunga la più antieconomica, ma è anche per giunta immorale, almeno vi si contrapponga, a guisa di antidoto, la Cassa di risparmio. E così, da un lato il banco del lotto rappresenterà, speriamo per non molti anni, un passato di ignoranza e di servitù economica ed intellettuale, mentre dall'altro la Cassa di risparmio rappresenterà un avvenire di sapiente e virtuosa previdenza, e di affrancamento economico e morale delle plebi.

La seconda parte della Relazione esamina il progetto di legge che ora la Camera è chiamata a discutere. E noteremo, in primo luogo, che parte importantissima di questo progetto è quella che semplifica l'ordinamento della Cassa depositi e prestiti.

Sono universali e vive le lagnanze, dice la Relazione, per la lentezza della restituzione dei depositi, tanto che tutti gli Uffici raccomandarono energicamente ai vostri commissari perchè si trovasse modo, mentre si aggiungeva un nuovo servizio alle Casse dei depositi e prestiti, di semplificare gli antichi, in guisa che non solo non avesse a temersi un incremento, ma si ottenesse una diminuzione nei ritardi dell'amministrazione dei depositi.

Parecchi articoli del nuovo progetto provvedono appunto a togliere i lamentati inconvenienti discentrando il servizio dei depositi.

A noi basta di accennare questo fra i molti altri vantaggi del progetto stesso. Quanto alle Casse di risparmio postali per se stesse, quello che si è detto in più occasioni e sovratutto l'esempio delle altre nazioni, ci dispensa dal dimostrarne con altre parole la utilità. Noi ci uniamo pertanto alla Commissione nel far voti affinchè il progetto sia approvato, e così sorga senz'altro indugio un'istituzione, la quale, come bene dice l'egregio relatore, renderà grandissimi benefizi economici e morali alla nazione.

LA SITUAZIONE POLITICA

Ecco l'articolo della *Corrispondenza provinciale* sulla situazione politica che ci è stato segnalato dal telegrafo:

Dichiarazioni gravissime in un giornale reputato, sulle condizioni politiche attuali hanno ispirate negli ultimi giorni delle ap-

pressioni relativamente a prossimi pericoli di guerra non che sono fondati affatto nella situazione presente e che vennero poi attenuati da comunicazioni provenienti da fonte sicura.

Quelle considerazioni partendo dalle notizie relativamente ai lavori di riorganizzazione dell'esercito spinti recentemente con alacrità in Francia, vi metteva in relazione gli sforzi del partito oltramontano contro la Germania in parecchi paesi cattolici, e riesciva a deliberare un prospetto tanto fosco del presente ed una previsione così triste dell'avvenire, che non è menomamente fondata dalle nostre relazioni internazionali attuali.

La *Corrispondenza provinciale* cita quindi la conclusione dell'articolo di fondo del numero di domenica della *Gazzetta generale della Germania del Nord* e prosegue quindi:

Lo stesso concetto dei rapporti internazionali venne espresso da un giornale austriaco bene informato sulle relazioni estere colle seguenti parole:

Non v'ha ancora alcun motivo e nessuna probabilità che l'alleanza dei tre imperatori ch'è la guarentigia più sicura della pace europea, possa vacillare od essere scossa, nè si è trovata alcuna grande potenza europea che sarebbe tanto stolta o suicida per arrischiare la propria esistenza a maggior onore della *revanche* francese; nè i francesi stessi sono tanto acciecati da intraprendere una lotta che, considerando i reciproci rapporti attuali delle potenze potrebbe avere per conseguenza la loro rovina nazionale; ed infine i terrori ed i patimenti del 1870 sono troppo recenti ancora nella memoria di ognuno; le conseguenze di quell'a terribile collisione gravano ancora troppo sul mercato monetario europeo e sulla forza produttrice e di consumo in tutti i rami economici ed industriali, perchè l'ultima guerra stessa non sia il migliore antidoto contro una prossima nuova guerra. Questi motivi sono di tale importanza ch'essi devono mandare agevolmente a vuoto; allorchè dovesse suonare l'ora della seria decisione, tutti i sogni e speranze, tutte le velleità di ristaurazione di certe consorterie, tutte le combinazioni dei cospiratori oltramontani internazionali e tutti i progetti di vendetta o di prematura rivincita.

Se infine le accennate fosche previsioni si riferirono pure a certe comunicazioni fra i governi tedesco e belga relativamente all'appoggio dato dagli oltramontani belgi ai loro correligionarii in Prussia, le dichiarazioni degne di fiducia, fatte testè in Parlamento dal presidente del gabinetto inglese Disraeli, contribuiranno certamente a dissipare anche sotto questo rapporto le apprensioni di complicazioni internazionali.

IL TESORO NEL 1° TRIMESTRE 1875

Le riscossioni fatte dalle Tesorerie del Regno nel 1° trimestre scorso, confrontate con quelle del trimestre corrispondente del 1874, risultano dal seguente prospetto:

		1875	1874
Imp. fondiaria eserc. corr.	L.	30,781,332 81	30,078,167 83
Id. arretrati	»	701,290 56	2,072,123 66
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	»	21,133,620 80	19,830,326 37
Id. arretrati	»	3,739,425 18	5,067,873 52
Macinazione	»	18,242,204 11	16,591,141 23
Imp. sugli affari	»	38,954,814 16	31,729,565 41
Tassa fabbricaz.	»	738,592 39	487,257 18
Dazi di confine	»	26,823,585 47	25,717,866 19
Dazi di consumo	»	14,841,055 42	14,618,941 64
Privative	»	19,324,147 90	19,552,010 74
Lotto	»	17,758,075 63	15,241,486 17
Servizi pubblici	»	11,327,621 17	10,995,076 25
Patr. dello Stato	»	20,752,985 50	16,382,695 54
Entrate diverse	»	1,445,149 83	2,687,761 60
Rimborsi	»	6,008,674 13	19,531,126 04
Entrate straord.	»	13,989,016 03	12,284,636 83
Asse ecclesiast.	»	9,972,471 29	11,501,149 29
	L.	256,531,082 38	254,369,208 55

Il miglioramento del 1875 in paragone del 1874 non appare che di lire 2,161,873, ma in realtà è assai maggiore, perocchè tra' versamenti fatti in marzo 1874 figurano lire 14,140,000 della Società de' beni demaniali per l'estinzione delle sue obbligazioni, che pel 1875 furono versate il 1° aprile corrente e figureranno perciò nella situazione del Tesoro che sarà pubblicata nel mese prossimo. Laonde la differenza in più è di lire 16,304,000.

Presentano aumento:

Imposta sugli affari	L. 7,225,248
Patrimonio dello Stato	4,370,290
Lotto	2,518,589
Entrate straordinarie	1,704,379
Macinazione	1,651,062
Ricchezza mobile (eserc. corr.)	1,303,294
Dazi di confine	1,105,719
Fondiaria (esercizio corr.)	703,184
Servizi pubblici	332,544
Tassa di fabbricazione	251,335
Dazi di consumo	222,110

Diedero diminuzione:

Rimborsi	13,522,451
Asse ecclesiastico	1,528,678
Fondiaria (arretrati)	1,370,833
Ricchezza mobile (arretrati)	1,328,448
Entrate varie	1,242,611
Privative	227,862

Le imposte e tasse presentano tutte un aumento; la diminuzione più notevole è ne' rimborsi, per la ragione addotta di sopra; quindi è diminuzione soltanto apparente.

I pagamenti fatti pei vari ministeri nel primo trimestre si dividono come segue:

		1875	1874
Finanze	L.	167,338,865 47	165,485,920 63
Grazia e giust.	»	6,275,351 12	6,459,336 06
Estero	»	1,141,417 08	1,048,865 61
Istr. pubblica	»	4,870,626 71	4,926,401 54
Interno	»	14,224,134 49	12,089,376 54
Lavori pubbl.	»	37,038,355 04	31,758,835 73
Guerra	»	43,564,116 57	43,877,443 65
Marina	»	8,011,898 04	7,433,265 17
Agricoltura	»	2,400,461 94	2,440,414 24
Totale	L.	224,895,260 36	215,519,848 60

Furono spese L. 9,375,411 di più che nel 1874. Vi partecipano i lavori pubblici per L. 5,279,519, l'interno per L. 2,134,757, le finanze per L. 1,852,944, la marina per L. 608,632.

Nel primo trimestre 1874 le entrate avevano superati i pagamenti di lire 38,849,359, nel 1875 li superarono di L. 31,638,822.

La situazione del Tesoro al 31 marzo 1875 era la seguente:

Attivo.

Fondo di Cassa fine 74	L. 144,690,802 29
Crediti di Tesoreria id.	» 124,613,871 30
Entrate al 31 marzo 1875	» 256,534,082 38
Mutui sul corso forzato	» 10,000,000 —
Stralci	» 947 79
Debiti di Tes. al 31 marzo 75	» 404,887,532 32
Somma	L. 940,727,236 17

Passivo.

Debiti di Tesoreria fine 74	L. 437,572,030 57
Pagamenti al 31 marzo 75	» 224,895,260 30
Stralci	» 5,633 79
Fondo Cassa al 31 marzo 75	» 122,320,387 28
Crediti di Tesor. id.	» 155,963,924 17
Somma	L. 940,727,236 17

Nel primo trimestre si sono avute le seguenti variazioni:

Fondo di cassa diminuito di lire 22,370,415 01. Crediti di Tesoreria aumentati di L. 31,320,052 78. Debiti di Tesoreria diminuiti di L. 32,684,498 25. Corso forzato aumento di 10 milioni; maggior uscita degli stralci di antiche amministrazioni in confronto dell'entrata L. 4086.

Riunendo l'aumento de' crediti, la diminuzione de' debiti e la differenza degli stralci, si ha la somma di L. 64,009,237 03, da cui dedotta la diminuzione del fondo di cassa in L. 22,370,415 01, resta la maggior entrata di L. 41,638,822 02, uguale alla differenza tra le riscossioni e i pagamenti, più i dieci milioni presi sul corso forzato.

I mezzi di Tesoreria di cui si è valsa la finanza nel primo trimestre 1875 sono i seguenti: Aumento della circolazione de' Buoni del Tesoro, ascendenti a lire 234,770,100, L. 36,747,000. Aumento nelle anticipazioni delle Banche 2 milioni. Aumento del corso forzato 10 milioni. In tutto L. 48,747,000.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

L'assemblea generale del credito mobiliare ha approvata la proposta del Consiglio d'amministrazione per la costituzione d'una nuova società col capitale di 160 milioni.

— È inesatta la voce corsa che il signor Michon debba essere nominato direttore della stampa in luogo del sig. Leo.

— Il sig. Gontaut-Biron partì per Berlino mercoledì a sera.

— Leggiamo nella *Patrie* che il signor Moreau, sindaco degli agenti di cambio, fu invitato dal ministro delle finanze a render noto ufficialmente, col mezzo degli agenti di cambio, che non si tratta punto di far un prestito, e che tutte le voci sparse a questo riguardo sono assolutamente inesatte.

Secondo il *Temps* niuna comunicazione ufficiale ci fu su questo argomento, e il ministro avrebbe soltanto detto che il prestito non era prossimo.

— L'*Echo Universel* dice che prima di partire da Parigi il duca Décazes ha assicurato i suoi colleghi del gabinetto che niun incidente da inquietare la pubblica opinione era avvenuto nei rapporti colle potenze estere.

— Il *maire* di Marmande ha pubblicato un decreto circa i funerali civili, col quale prescrive che quelle cerimonie non possono compiersi che in date ore, che le persone che accompagnano il corteo non possano entrare in cimitero in numero che oltrepassi i cinquanta, e che i minuti dei discorsi da pronunziare debbano essere anticipatamente fissati dal *maire*.

— Uno degli ufficiali d'ordinanza del ministro della marina partì per la Nuova Caledonia, incaricato d'una missione speciale.

SVIZZERA

Fu pubblicato il rapporto del Consiglio federale sulla gestione del suo dipartimento politico nel 1874. Il documento non presenta molto interesse e comincia coll'osservare che le relazioni tra la Svizzera e gli Stati esteri sono soddisfacenti ad ogni riguardo.

La relazione enumera poi i trattati conchiusi e ratificati, le dichiarazioni scambiate, le denuncie e modificazioni di convenzioni. Fra i trattati conchiusi nel 1874 c'è quello coll'Italia per la fissazione definitiva della frontiera italo-svizzera nel luogo detto Alpe Cravairola, la quale fu oggetto di arbitrato.

Il Consiglio federale promette nel suo rapporto di continuare a fare ogni sforzo perchè la convenzione di Ginevra, circa il trattamento dei feriti in guerra, abbia il suo pieno sviluppo. Nel 1874 si ebbero due nuove adesioni alla convenzione, quelle della Rumenia e della Persia.

— La *Gazzetta di Losanna* dice che, in seguito all'attentato commesso contro l'agente di polizia Doy di Losanna, furono fatti cinque arresti e perquisizioni.

— Il *Tagespost* annunzia che il Gran Consiglio di Berna si riunirà quanto prima per illuminare il popolo sulle due leggi soggette al *referendum*, mediante una discussione e forse anche un proclama.

— Dopo la minaccia del governo di Soletta di ricorrere ai tribunali e di sospendere il pagamento delle pensioni, l'ex-abate del convento di Mariastein ha annunciato che restituirà gli oggetti da lui esportati dal convento, il manoscritto, la croce abbaziale e i protocolli del Capitolo.

— Il curato Busloger, dice la *Gazzetta di Losanna*, fu deferito ai tribunali per aver detto pubblicamente che il matrimonio civile è un concubinato.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di sabato, 17 aprile.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SERRA

La seduta è aperta alle ore 3 1/2 colle solite formalità.

Il processo verbale della tornata precedente è letto ed approvato.

Procedesi alla discussione del progetto di Codice penale.

CHIESI, che in fine della seduta di ieri domandò la parola per una mozione d'ordine, dichiara di rinunciarvi.

BORSANI (relatore) propone che la discussione del capo VII, che tratta del duello, sia rimandata a lunedì.

È approvato.

Si passa a discutere sul capo VIII, che tratta della diffamazione, del libello famoso, dell'ingiuria, dell'apertura di lettere e telegrammi e della rivelazione dei segreti.

BORSANI (relatore) dice che nell'intestazione vi sono due ordini di fatti che non hanno fra loro legame di affinità, e non vi è ragione di mantenerli uniti come sono in un'unica categoria.

Per conseguenza propone la divisione della materia in due capi: l'ottavo, che comprende la diffamazione, i libelli e le ingiurie; il nono, per l'apertura delle lettere e telegrammi e la rivelazione dei segreti.

È approvato.

BORSANI (relatore) propone un emendamento all'art. 407 di questo capo. Questo articolo, secondo la redazione ministeriale, fa consistere il reato nel fatto di colui che, comunicando con più persone si riunite che separate, attribuisce a taluna qualche fatto determinato che, se fosse vero, potrebbe dar luogo a procedimento penale contro di lui.

La Commissione vuole aggiungere la condizione che la comunicazione a più persone sia fatta in modo che se ne diffonda la notizia.

Non può esservi diffamazione disgiunta dalla pubblicità.

EULA (comm. Regio) accetta in parte l'emendamento della Commissione.

VECCHIO propone un emendamento che viene respinto.

È approvato l'articolo concertato fra la Commissione ed il Ministero. Sono pure approvati dopo brevi osservazioni gli articoli 408, 409 e 410.

PESCATORE propone al § 2 dell'art. 411 un'aggiunta. Dice che non è vero che la società si valga dei diffamatori per iscoprire il reato. A quella genia non si deve credere.

EULA. Quando un diffamatore ha scontata la pena dev'essere rispettato. Sarebbe strano che fosse condannato il diffamatore, mentre il Pubblico Ministero dall'alto del suo banco proclama la verità delle di lui asserzioni.

L'emendamento Pescatore sanzionerebbe un'immoralità.

PESCATORE. Se il Regio commissario non crede d'accettare il mio emendamento, lo ritiro in omaggio del tempo che incalza.

È approvato l'art. 411, a tenore della redazione ministeriale.

RICOTTI (ministro della guerra) presenta due progetti di legge, il primo relativo alle modificazioni sul reclutamento dell'esercito, e l'altro riguardante le modificazioni alla legge sulle pensioni militari, già approvati dall'altro ramo del Parlamento.

VIGLIANI (ministro di grazia e giustizia) in nome del suo collega il ministro della marina presenta un progetto di legge per la riforma del Codice per la marina mercantile.

PRES. dà atto di questa presentazione.

Gli articoli dal 412 fino al 416 sono approvati dopo brevi osservazioni.

L'art. 417 è così concepito:

« § 1. L'impiegato delle poste o dei telegrafi dello Stato il quale s'impossessa di lettere, pieghi o telegrammi altrui non sigillati, od esistenti negli uffizi a cui appartiene, o a lui consegnati per ragione del suo impiego, ovvero li apre, se suggellati, per conoscerne, senza legittimo motivo, il contenuto, o ne rivela l'esistenza ed il contenuto a persona diversa del destinatario, è punito con la detenzione da quattro mesi a due anni e con la sospensione dai pubblici uffici.

« § 2. Con la stessa pena è punito l'impiegato delle poste o dei telegrafi, che sopprime una lettera od un telegramma presentato per la trasmissione o ricevuto per la consegna al destinatario. »

DI BAGNO. Al suo subordinato modo di vedere gli sembra che in questo articolo vi sia una lacuna. Molti si presentano all'ufficio telegrafico usurpando il nome di un'altra persona, per cui ne vengono gravi danni specialmente a chi è in commercio, prega perciò il ministero a provvedervi.

EULA (commiss. regio). Qui si tratta di un fatto *sui generis*. Questo fatto può assumere il carattere ora di un reato, ora di un altro, può essere truffa, può essere diffamazione, ecc.; quindi non si può formulare una figura di reato precisa e determinata. Nel Codice però si troverà la pena corrispondente al reato che sarà stato commesso.

DI BAGNO voleva proporre un'aggiunta a quest'articolo nel senso della sua proposta, ma in seguito alle osservazioni del Regio commissario la ritira.

L'articolo 417 è quindi approvato; così pure l'articolo 418.

Si procede alla discussione del titolo XIII che concerne i reati contro la proprietà.

Il capo I tratta del furto, l'articolo 419 dei colpevoli di questo reato. È approvato senza discussione. Sono pure approvati senza osservazioni di sorta tutti gli articoli di questo capo.

Il capo II tratta del furto violento, dell'estorsione e del ricatto.

Gli articoli dal 435 al 439 sono approvati con lievi modificazioni.

L'articolo 440 si riferisce ai colpevoli del ricatto.

GENUARDI propone si sopprima il paragrafo 3° di questo articolo perchè mantenendosi, porterebbe per conseguenza la morte sicura del sequestrato.

EULA adduce le ragioni per cui non può accettare questo emendamento. Coloro che portano scientemente i messaggi scritti o verbali, o le corrispondenze per l'effettuazione del ricatto senza darne avviso all'autorità pubblica, bisogna severamente punirle.

Non ammette che questa disposizione di legge metta a repentaglio la vita del sequestrato, come dice l'on. Genuardi, chè questa disposizione renderà più difficile il ricatto. Il ministero ha creduto di accettare la modificazione della Commissione, la quale esenta dalle pene comminate in quest'articolo quei portatori di corrispondenze che sono pure anche concorsi all'esecuzione del sequestro.

La ragione per cui il ministero ha accettato questa variante è questa: che colui il quale, dopo aver cooperato al sequestro di una persona porta poi il messaggio, sono due episodi di un fatto unico, che non possono scindersi in due figure di reati. Termina, dicendo che non può accettare l'emendamento Genuardi.

L'art. 440 è approvato con un emendamento della Commissione.

Sono pure approvati dopo alcune osservazioni dell'on. Pescatore gli articoli 441 e 442.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Lunedì seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 17 APRILE

(*82ª della Sessione*)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI

La seduta è aperta a ore 2 20 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. annunzia che la Giunta delle elezioni propone la convalidazione dell'elezione dell'on. Agostino Bertani a deputato del collegio di Rimini.

L'elezione è convalidata.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge seguenti:

1. Tassa d'entrata nelle gallerie, nei musei e luoghi di scavi.

2. Convenzione relativa alla colonia agricola di San Martino della Scala presso Palermo.

(Le urne restano aperte)

PRES. L'on. Friscia ha la parola per un'interrogazione al ministro dell'interno.

FRISCIA dice che, mentre si preparavano le feste di Venezia, ci furono molti abusi contro la libertà della stampa e in ogni città ci furono arbitrii governativi.

Non parlerà di questi arbitri, ma di un sequestro eseguito in Roma, il 20 marzo, della *Lanterne* di Rochefort, di quello scrittore che contribuì a demolire il trono del più ignobile e odioso degli usurpatori (*Oh, oh — Rumori*).

PRES. richiama l'oratore ad usare un linguaggio conveniente e dignitoso.

FRISCIA. È un mio apprezzamento su Napoleone III e intendo protestare contro gli elogi che anche qua dentro gli furono prodigati (*Oh, oh — Rumori*).

PRES. Ella può avere le sue opinioni, ma ha il dovere di usare un linguaggio conveniente e dignitoso.

FRISCIA domanda al ministro perchè furono sequestrate le copie della *Lanterne* di Rochefort presso l'Agenzia libraria di Capaccini di Roma. Espone le circostanze di quel sequestro, eseguito il 20 marzo. Furono sequestrate 249 copie della *Lanterne* e 20 dell'Almanacco di Rochefort. Fu detto che il sequestro venne fatto per richiesta del presidente della repubblica francese. Altre asserzioni vennero fatte dai giornali e l'oratore non le riferirà, limitandosi a dichiarare illegale e poco conveniente quel sequestro.

CANTELLI (ministro dell'interno) dice che non esiste una disposizione legislativa circa la introduzione in Italia degli stampati esteri, ma sarebbe strano che il governo fosse disarmato contro pubblicazioni estere dannose all'ordine pubblico non meno di quelli che all'interno vanno sequestrati. Sarebbe strano che contro le pubblicazioni estere non ci fosse modo di repressione. Quando manca una disposizione legislativa, è principio riconosciuto che il governo debba emanare quelle disposizioni che possano impedire i danni all'ordine pubblico.

La *Lanterne* di Rochefort è un attacco continuo contro il capo eletto d'una nazione vicina, verso la quale, qualunque sia l'opinione dell'on. Friscia, ci sono ragioni di riconoscenza per l'Italia.

SALARIS ed altri interrompono.

CANTELLI. Io parlo del capo eletto della nazione francese e non comprendo i rumori che sorgono. Io continuerò a far sequestrare tutte le pubblicazioni estere che spargessero principii sovversivi e contenessero offese intollerabili verso i capi delle estere nazioni. (*Rumori a sinistra, bene a destra*)

FRISCIA dice che le teorie del ministro sono illiberali e che si introducono nel Regno scritti immorali e ben più sovversivi di quelli del Rochefort. Il ministero non può giustificar l'opera propria.

CANTELLI. Perchè la stampa estera dovrebbe avere privilegi che non ha la stampa nazionale, che è soggetta a sanzioni penali? Il ministero non commise illegalità alcuna respingendo alla frontiera giornali esteri pericolosi, come si è sempre fatto dacchè c'è il Regno d'Italia.

FRISCIA si riserva di cangiare la interrogazione in interpellanza, affinchè si discuta d'uno dei più importanti diritti.

PRES. La Camera deciderà.

CANTELLI prenderà informazioni per rispondere ad un'interrogazione dell'on. San Donato intorno all'arresto del presidente della Società operaia di Fratta Maggiore, avvenuto iersera.

SAN DONATO. Ieri sera fu arrestato il sig. Michele Rossi con grande apparato di forze. Il sig. Rossi era uno dei partigiani dell'on. Praus nel collegio di Casoria e quell'arresto produsse grande impressione, perchè la elezione deve rinnovarsi.

L'oratore raccomanda che non si tolga a quel cittadino il diritto di votare.

CANTELLI prenderà oggi stesso informazioni telegrafiche.

PRES. La parola spetta all'onor. Ercole per un'interrogazione al ministro degli affari esteri.

ERCOLE svolge la sua interrogazione in ordine alla convenzione fra l'Italia e la Francia per la gratuita assistenza giudiziaria ai rispettivi nazionali indigenti in data 26 aprile 1870.

Osserva, che avendo il legislatore italiano ammesso, con liberale progresso, lo straniero a godere dei diritti civili attribuiti ai cittadini e quindi dispensato da ogni cauzione *Judicatum solvi*, e pro *expensis*, il governo del Re, con lodevole iniziativa, a fronte delle leggi più restrittive degli altri Stati, ha conchiuso convenzioni internazionali regolatrici della gratuita assistenza giudiziaria ai rispettivi nazionali poveri e per la dispensa dalle citate cauzioni. La prima porta la data del 26 aprile 1870 colla Francia; la seconda è dell'11 dicembre stesso anno col Belgio.

La 3ª è col Baden e risulta da un'ordinanza del 1° giugno 1870. La 4ª è col Wurtemberg. Presentemente si sta negoziando coll'Olanda.

Cogli altri Stati gl'italiani devono sottostare alle cauzioni per adire i tribunali e non possono ottenere l'ammessione al patrocinio gratuito.

Incoraggia il governo a stipulare simiglianti convenzioni con tutte le nazioni civilizzate.

Riferisce che una sua concittadina avendo vinto solamente *in parte* avanti il tribunale civile della Senna, si trovò costretta a chiedere in appello giustizia completa, ma non essendo stata ammessa in primo grado di giurisdizione, la sua domanda incontrò molte difficoltà per l'ammessione all'assistenza giudiziaria, le quali furono vinte dopo molte formalità, spiegazioni e mercè l'intervento dei nostri agenti diplomatici e dell'illustre Senard, *bâtonnier* degli avvocati di Parigi.

Conchiude chiedendo all'on. ministro se intenda sostituire alla Convenzione colla Francia un'altra che risponda meglio allo scopo, e rendendo possibile in qualunque grado di giurisdizione l'ammessione all'assistenza giudiziaria, realizzi un sistema di perfetta reciprocità fra le parti contraenti, avuto riguardo allo stato della loro rispettiva legislazione; 2° se l'onor. ministro intenda stipulare ben anche somiglianti convenzioni con le altre nazioni civilizzate, ottenendo dalle medesime, come già fu consentito dalla Francia e da altri Stati, l'abolizione della cauzione *indicatum solvi*, avuto riguardo che da noi è già abolita, indipendentemente da qualunque ammessione al beneficio del patrocinio gratuito.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli affari esteri) ringrazia l'interrogante di avere provocate queste spiegazioni e di aver detto una parola di lode dai banchi di opposizione ai nostri agenti diplomatici di Parigi ed al governo per quello che ha fatto dal 1870 in qua su questo argomento.

Dichiara che continuerà a stipulare convenzioni somiglianti cogli altri Stati nell'interesse degli italiani all'estero. Quanto alla quistione speciale sollevata dall'on. Ercole, dice, che i trattati internazionali non possono favorire gli stranieri più dei nazionali. Quindi se la legge francese che regola il patrocinio gratuito vieta l'appello a chi non ottenne l'assistenza giudiziaria in primo grado, non sa come si possa far modificare la legge esistente con una convenzione internazionale; così stando le cose, non crede di denunziare la Convenzione 26 aprile 1870 di cui ha formato oggetto dell'interrogazione.

ERCOLE ringrazia l'onor. ministro delle date spiegazioni, e dice che la legge francese sull'assistenza giudiziaria in data 30 gennaio 1851, a suo avviso, non ha questa disposizione assoluta. Ciò è tanto vero, che la sua concittadina fu ammessa in appello, malgrado non fosse ammessa all'assistenza giudiziaria in prima istanza; e se ora fu fatto in via di semplice induzione ed interpretazione esistente nel trattato, tanto più facilmente si otterrà, rinnovandosi la stipulazione che chiaramente comprenda la promessa di codesto reciproco vantaggio. Non presenta veruna risoluzione, perchè si tratta di un dubbio che in ogni caso può essere tolto con dichiarazioni ministeriali.

Confida che il ministro userà tutta la sua influenza per togliere questo dubbio per l'avvenire.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulla istituzione delle Casse di risparmio postali.

PRES. Il proponente del progetto di legge, on. Sella, che è anche relatore della Commissione, accetta il testo della Commissione? (*Ilarità*)

SELLA. Lo accetto. (*Nuova ilarità*)

PRES. È aperta la discussione generale.

ALVISI combatte il progetto di legge e crede che riuscirà all'impoverimento e all'allontanamento dei capitali da quelle classi e da quelle provincie che hanno maggior bisogno di aiuto alla produzione.

I governi che istituirono queste casse non si chiamarono poi contenti.

L'oratore svolge delle considerazioni sul risparmio in Italia e sulle condizioni delle classi povere per dimostrare che questo progetto di legge non è utile nè opportuno. Il modo proposto nel progetto per provvedere al risparmio del paese non è saggio. In Italia il credito fondiario e il credito agricolo versano in cattive condizioni. Le banche di credito agricolo non funzionano. L'oratore avrebbe applaudito se si avesse proposto di dar i fondi delle Casse postali alle banche agricole e fondiarie invece che alla Cassa dei depositi e prestiti.

L'oratore vorrebbe che almeno venisse modificato l'articolo del progetto che concerne l'impiego del capitale, in guisa da recar qualche vantaggio al credito fondiario.

Conchiude affermando che il progetto di legge sarà approvato perchè lo sguardo facilmente tende verso un astro che risorge.

TORRIGIANI crede che le modificazioni volute dall'on. Alvisi in una parte del progetto di legge distruggerebbero il principio della garanzia governativa e ciò danneggerebbe i risparmi.

L'oratore fa qualche osservazione intorno ad alcune disposizioni del progetto che crederebbe suscettibili di modificazione e che la Commissione potrebbe riprendere in esame.

Esamina se sia vero che la nuova istituzione danneggi le Casse di risparmio ordinarie esistenti e dice che questa iniziativa potrebbe invece aiutare lo sviluppo delle Casse ordinarie.

Colla libertà del deposito i risparmi possono affluire dalle Casse postali alle ordinarie.

L'oratore fa alcune considerazioni in merito al progetto di legge e conchiude dichiarando che lo approverà.

BORRUSO pronunzia brevi parole contro il progetto di legge, dichiarando che crede che le Casse postali non possano adempiere all'ufficio proprio delle Casse di risparmio.

ALVISI risponde a qualche osservazione dell'on. Torrigiani e dichiara che solo una parte del progetto di legge può essere coscienziosamente approvata.

FERRARA deplora che sia stata aperta la discussione d'un progetto sì importante, mezz'ora dopo stampata la Relazione.

PRES. La Relazione fu distribuita ieri e non mezz'ora prima della discussione. L'asserzione dell'on. Ferrara è inesatta.

FERRARA. Io protesto perchè non passi in regola questo sistema.

MINGHETTI (pres. del Cons.) osserva che non è la prima volta che un progetto simile viene in discussione.

Ora si tratta del concetto della legge, che non è nuovo, e non di discutere la Relazione dell'on. Sella.

MAFFEI si lagna pure che ieri non gli sia stata data la Relazione.

PRES. Alle 5 pom. la relazione era in distribuzione. (*Risa a sinistra*) Non capisco come si rida di un'asserzione mia fondata sul vero.

SELLA (relatore) assicura che la Commissione non intende che si faccia una discussione per sorpresa, e dice che la relazione era ieri distribuita.

L'oratore si limiterà a rispondere ad alcune delle osservazioni fatte contro il progetto di legge che fu combattuto con cortesia.

Dice che non gli sembra fondata la preoccupazione che le Casse postali possano rovinare le Casse di risparmio ordinarie, e svolge delle considerazioni per dimostrare che questo danno non può avvenire, esponendo delle cifre d'altri paesi a sostegno della propria opinione.

Dimostra l'inconveniente che vi sarebbe ad istituire le Casse postali solo dove non vi sono altre Casse di risparmio, come venne da taluno proposto, e dice che la Camera può esser sicura che questo progetto non recherà danno alcuno alle Casse esistenti.

Nessuna Cassa di risparmio si è lagnata di questo progetto, od ha mostrato di temerne le conseguenze.

Basta leggere gli articoli per comprendere che niun danno avranno le Casse di risparmio da questa legge.

L'on. relatore risponde ad altre obbiezioni dell'on. Alvisi e parla poi della necessità di aiutare lo sviluppo del risparmio, dimostrando quanto si lavori in altri paesi a questo scopo. Le nostre Casse sono benissimo organizzate, ma undici provincie mancano affatto di Casse di risparmio. Abbiamo in Italia 2189 Banchi del lotto e non si può contentarsi di veder crescere a 15 all'anno le Casse di risparmio.

SALARIS e FERRARA interrompono.

SELLA. Abolite il lotto, si dice. L'onorevole Ferrara ha un altro macinato da suggerire? (*Ilarità vivissima*)

L'on. relatore espone le difficoltà che ci sarebbero per organizzare le Casse di risparmio fuori degli uffici postali.

Poche leggi hanno come questa il vantaggio di non fare alcun male a nessuno, ma di far molto bene.

L'on. relatore conchiude eccitando la Camera ad approvare il progetto di legge.

ALVISI risponde brevi parole all'onorevole preopinante.

PRES. La discussione generale proseguirà lunedì.

Risultato della votazione a scrutinio segreto sui progetti di legge:

Tassa di entrata nelle gallerie, nei monumenti e nei luoghi di scavi:

Presenti e votanti 211 — Maggioranza 106 — Voti favorevoli 174 — Voti contrari 37.

La Camera approva.

Convenzione relativa alla colonia agricola di S. Martino della Scala presso Palermo:

Presenti e votanti 211 — Maggioranza 106 — Voti favorevoli 188 — Voti contrari 23.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

Lunedì seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Quest'oggi hanno avuto luogo le corse dei cavalli ai prati di Roma Vecchia.

Il cielo che, specialmente nel mattino, era sereno e l'aria tiepidissima, vi hanno attirato una folla grandissima di persone.

Le tribune erano ripiene di signore appartenenti all'aristocrazia ed alla scelta e ricca borghesia romana, vestite con le più splendide e svariate *toilettes*.

Vi notammo pure un gran numero di signore e signori stranieri.

Le corse sono state regolate dalla Commissione della Società delle caccie, presieduta dal principe Pamphyli.

Il palco del Re era chiuso.

Il principe Umberto assisteva alle corse dal palco della Commissione.

Tutto all'interno dello steccato v'era una doppia fila di carrozze ed una quantità grandissima di spettatori.

Ad una certa distanza dello steccato erano stato innalzate delle baracche, a dir vero, pochissimo eleganti, ove stavano delle panche rustiche e dei tavoli ammaniti per chi volesse mangiare.

Quella parte di terreno occupata da quelle baracche aveva l'aspetto di una fiera di villaggio e faceva un bizzarro contrasto col

lusso e la ricchezza delle tribune delle signore.

Alle due è incominciata la prima corsa ed ha riportato il premio *Picciola*, cavalla appartenente al sig. Ranieri Galletti.

La seconda corsa, a salti di siepi, è stata vinta da *Valorous*, cavallo baio-scuro del signor conte di Stain.

La terza corsa fu vinta da *Picciola*, del sig. Ranieri Galletti.

Finalmente alla quarta corsa, con ostacoli, ha riportato il premio di lire 2500 il cavallo *Reale*, appartenente al sig. Adriano Ranucci.

Il Municipio ha curato che tutto lo stradale che conduce alle corse fosse inaffiato, ed ha disposto che le guardie municipali regolassero il corso delle carrozze, cosicchè tutto è proceduto col massimo ordine.

—

La Camera di Commercio ed Arti di Roma, riunitasi il 15 corrente, in seguito a richiesta dell'on. ministro di agricoltura, industria e commercio, ed allo scopo di rimuovere gli ostacoli al concorso degli elettori commerciali alle urne, proponeva di ristringere le sezioni elettorali, facendole coincidere colle circoscrizioni delle preture, piuttostochè co' circondari amministrativi; senza dimenticare le anteriori proposte, tra le quali quella in ispecie di ammettere gli elettori a votare entro ore determinate soppressa la prolissa formalità de' due appelli, e l'altra di trasportare le elezioni dalla prima domenica di dicembre all'ultima di settembre, siccome più opportuna in rapporto alla stagione ed ai lavori campestri.

Rinnovando quindi i voti già espressi fin dall'anno 1872 per la costruzione della linea Roma-Tivoli-Avezzano, deliberava di fare le più calde premure, perchè sia approvata dal Parlamento la linea predetta, la quale (progettata dal governo in sostituzione di altre linee, che decretate innanzi all'annessione di Roma; divennero poi d'interesse secondario) non solo arrecherebbe un miglioramento notevole al sistema generale delle reti ferroviarie del Regno senza un sensibile aumento di spesa a carico dell'erario, ma inoltre a' prodotti copiosi della Marsica e degli Abruzzi aprirebbe il cammino più breve al loro mercato naturale, che è questo di Roma.

Affinchè poi lo sbocco di tali prodotti possa raggiungere la piena sua utilità, risolveva di promuovere in pari tempo l'erezione in Roma de' magazzini generali presso la stazione delle ferrovie e d'iniziare tosto le pratiche con la Provincia e col Comune per unirsi a studiare i modi come venire all'attuazione sollecita de' magazzini medesimi.

—

Troviamo sui registri della Questura l'arresto di tre ragazze, le quali, qualificandosi come alunne dell'orfanotrofio di Termini, andavano per le case chiedendo lavori femminili e poi se li appropriavano, senza farsi più vedere.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 16 aprile 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761.2

Termometro centigrado

Massimo = 13,1 — Minimo = 3,4

Umidità media del giorno

Relativa = 51 — Assoluta = 4,41

Vento dominante. Nord moderato e forte.

Stato del cielo. Sereno con continui cirro-cumuli sparsi. Sera bellissimo.

—

LOTTO

Estrazione del 17 aprile 1875.

Roma 51 — 67 — 70 — 7 — 40

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

—

Iersera, 16, è andato in iscena ed è stato applaudito al teatro Rossini il *Trovatore*. Ne renderemo conto nella prossima Rassegna.

— Rammentiamo che domenica, 18, ha luogo al teatro Argentina la recita, per scopo di beneficenza, della nuovissima commedia del giovane Ernesto Pavoni: *Ideale e realtà*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

Ventidue annegati. — La *Gazzetta di Parma* giuntaci oggi reca ulteriori ragguagli sul terribile disastro di cui ieri abbiamo fatto cenno:

Tutti i ventitre erano abitanti di un villaggio del Parmense e riedevano dai Boschi di oltre Po dove si erano recati la mattina, come il consueto, pel taglio dei vetrici (*volgo* bazzole) pei canestrai.

La sciagura è gravissima per sè stessa; tanto maggiore per un paesello che può dirsi costituisca una sola famiglia.

Quando i miseri si trovarono nel filone del Po, vennero investiti da tutta la furia delle onde, che si generavano in senso contrario alla corrente; e fu in questa tremenda circostanza che il povero portolano mostrò tutta la sua valentia; ed anzichè tentare di tragittare il fiume, con molta previdenza e sangue freddo, pensò a manovrare il battello per modo che lo investissero sempre di prua e con questo mezzo, l'unico che lasciasse speranza di scampo, mirava a toccare una terra che sorgeva in mezzo al fiume a valle. Con questa abile manovra si mantenne in mezzo al fiume per quasi mezz'ora; ma il battello, pel vento contrario, non discendeva che lentamente, e troppo lentamente perchè le onde furiosissime riempirono più sollecitamente d'acqua il battello stesso, e lo spavento e la confusione fecero così perdere il senno a quegli sventurati, che, in un momento nel quale forse dovevasi spiegare la maestria e la forza del portolano, tutti corsero ad avvinghiarsi a lui, come ad unica àncora di sicurezza, perchè espertissimo nuotatore.

È stato forse questo imprudente movimento che ha precipitato la loro ruina. — Tutto il peso s'è concentrato a poppa e le onde investenti a prua hanno fatto sommergere il battello, con la punta di poppa; e tutti furono ingoiati dal fiume, ad eccezione del coraggioso giovinetto Cocchi, che remava a prua, il quale, quando si vide perduto, salì sulla punta della barca e, senza esitazione, si gettò a nuoto.

Tutti i suesposti particolari li tengo dalla bocca istessa di questo animoso ragazzo, il quale li narra con tanta disinvoltura e franchezza da far meraviglia.

Per due o tre volte egli vide apparire sulle onde una confusione spaventosa di teste e mani; poi... più nulla, fuorchè un altro giovinetto che lo seguiva da vicino anch'esso a nuoto, ma che a sua volta sommerse.

Il Cocchi, dopo lungo nuotare in mezzo a que' furiosi ed incomposti cavalloni, toccò finalmente l'isolotto a cui mirava il portolano, e, dopo esservisi riposato alcuni momenti, ebbe anche il meraviglioso coraggio di slanciarsi nuovamente a nuoto per traversare l'altro ramo del Po che lo separava dal suo paesello natio.

Il coraggio inaudito ed il modo in cui questo piccolo eroe espone i terribili casi che gli sono occorsi, commuovono, sino alle lacrime, quanti lo ascoltano.

L'uragano del 13 nell'Adriatico. — Si legge nel *Ravennate*:

Un trabaccolo carico di sabbia, proveniente da Pesaro, era ormai in vista di Fiume. Saranno state allora le quattro circa del pomeriggio. La lotta cominciò: la lotta si aperse: quello che avvenisse in mezzo a quello scompiglio pur troppo si conosce, e il povero trabaccolo, spinto da una forza di vento sovrumano, non corse sulle onde, volò, poichè tre o quattro ore dopo veniva gettato capovolto sulla nostra spiaggia ai Fiumi Uniti. Ripetiamo, pare impossibile, ma in sì poche ore percorsa una distanza di 100 e più miglia. I marosi sulla nostra sponda salirono fino al di qua del palazzo nuovo della Lanterna, e ci si dice che era tale rovinio di acqua ed infuriar di bufera, che a stento, anche rasente i muri delle case, si poteva stare in piedi. I baragozzi a secco da Primaro alla punta Corsini sono trentacinque. Sedici dal Porto ai Fiumi Uniti. Due sono ribaltati, due perduti.

È evidente che vi hanno ad essere altre disgrazie da segnalare, poichè ci dicono questi uomini di mare che il numero di loro, eterni randagi delle acque, è assai numeroso.

Uno dei baragozzi che andò perduto aveva per direttore certo Ballarin Luigi e per marinari due figli del Ballarin stesso, dei quali non ci fu dato poter rilevare il nome, ed un tal Bullo Antonio. L'altro era comandato da Oselador Federico, detto Calcagnasso, e teneva per marinai Pagani Vincenzo e Luigi, e per mozzo Zamarra Giuseppe.

Il mare sulla spiaggia di Primaro gettò 17 corde fra grosse e piccole, una vela grande bianca di albero di maestro quasi nuova, un'altra vela più piccola di color giallo, quattro pennoni, due alberi, una cassa vuota con serratura a chiave, un paio di zoccoli di quelli che usano calzare questi chioggiotti, e quattro libretti di matricola di marina, ove però non stanno indicati i nomi dei marinai che li possedevano, un pennello per albero colorato con adornamento rosso ad uso chioggiotto, ed un pezzo di coperta: nessun cadavere.

— I giornali delle Marche raccontano che varie barche peschereccie, il 14 del corr., furono sorprese da una furiosa tempesta, mentre erano lontane dal porto. Alcune riuscirono a trarsi a salvamento, ma non senza gravi danni. Una di esse però si sfasciò completamente. I quattro marinai, che vi si trovavano, cercarono di guadagnare la riva nuotando. Uno di essi aveva seco un ragazzo di 11 anni; se lo mise sulle spalle e cercò di giungere con esso a salvamento. Mentre però levavasi le vesti che gli impedivano di lottare liberamente contro i flutti, una impetuosa ondata glielo portò via ed i suoi sforzi per riafferrarlo riuscirono infruttosi; il povero marinaio prostrato di forze, venne gettato sulla spiaggia. Ad un altro marinaio che trovavasi in quella barca toccò la stessa sorte del fanciullo.

Suicidio. — Scrivono da Imola, 12, al *Ravennate*:

Un fatto funesto avvenne questa notte nella caserma dei RR. carabinieri. Certo signor B., brigadiere, si ritirò nella propria stanza e si esplose un colpo di revolver in bocca. Quel colpo disperato non lo uccise. Col cranio spezzato l'infelice, mentre vi scrivo, è ancora agonizzante. È inevitabile però la morte. Si cerca la causa che abbia potuto spingere lo sgraziato brigadiere al suicidio, ed accennasi a questo che vi do con tutta riserva. Pare che trovando qualche ostacolo nel disimpegno del suo nuovo ufficio di brigadiere, a cui da poco era stato promosso, a scansare qualunque rimprovero de' suoi superiori venisse a tale miseranda deliberazione.

La città è conturbata da questo avvenimento.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

—

Biblioteca scolastica — Il fanciullo, secondo libro di lettura, composto dal professore Pietro Dazzi — Firenze, Felice Paggi, libraio-editore.

Biblioteca scolastica. Esercizi graduati per dettatura e per copia ad uso delle classi elementari inferiori e per le scuole delle adulte, compilati da Paolina Conti Carotti — Firenze, Felice Paggi, libraio-editore.

Un riformatorio ed un Comitato di patronato in Napoli. — Napoli, tip. De Angelis.

Lecce e i suoi monumenti, descritti ed illustrati da L. G. Simone. — Lecce, tip. Campanella, vol. 1°.

Le memorie storiche del Colosseo, per F. Gori. — Roma, Franc. Capaccini, editore.

Alessandro Manzoni. Discorso del dott. S. Bernocco. — Avellino, tip. Irpina di V. Maggi.

La biblioteca civica di Torino. Relazione della Direzione. — Torino 1875, presso gli eredi Botta.

La Rivista cristiana, periodico mensile. Anno 3° fascicolo 4° aprile 1875. — Firenze, ufficio della *Rivista*, tip. Claudiana.

Rivista universale. Fascicolo 149 della collezione. — Firenze, tip. Carnesecchi.

Educatori ed educatrici. — Alessandria, tip. Testera Giovanni.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato ha proseguito oggi la discussione del progetto di Codice penale, approvandone senza notevoli incidenti gli articoli dal 407 al 442.

—

Dopo aver convalidata l'elezione dell'on. Agostino Bertani a deputato del collegio di Rimini, la Camera, nell'odierna tornata, ha udito lo svolgimento di una interrogazione dell'on. Friscia al ministro dell'interno circa il sequestro, eseguito in Roma, d'un numero di copie della *Lanterne* e degli almanacchi di Rochefort.

L'on. ministro dichiarò che, in mancanza di speciali disposizioni legislative sull'introduzione nel Regno delle stampe estere, spetta al governo prendere i provvedimenti necessari ad impedire la propagazione di massime sovversive o di offese ai capi degli esteri governi. Nella *Lanterne* di Rochefort si sostengono non solo principii sovversivi d'ogni ordinamento sociale, ma si ingiuria il capo eletto della nazione francese, ed il ministro affermò che crede d'aver agito legalmente e secondo le convenienze internazionali e che continuerà a procedere nello stesso modo contro la stampa straniera, la quale, perchè manca una legge speciale che la concerna, non deve godere privilegi che la metterebbero in migliori condizioni della stampa nazionale, soggetta a penali sanzioni.

L'on. Friscia si riservò di presentare domanda di interpellanza formale.

Rispondendo ad una interrogazione dell'on. Ercole il ministro degli affari esteri diede alcune informazioni intorno all'esecuzione della Convenzione 26 aprile 1870 colla Francia per la gratuita assistenza giudiziaria, e la Camera incominciò poi la discussione del progetto di legge, d'iniziativa dell'on. Sella, per la istituzione di Casse di risparmio postali. Questo progetto di legge trovasi per la terza volta davanti al Parlamento, poichè fu approvato il 21 aprile 1871 e nel giugno 1873 dalla Camera. Le vicende parlamentari non ne permisero la approvazione di entrambi i rami del Parlamento e l'onor. Sella, nello scorso dicembre, lo ripresentò di sua iniziativa, ottenendo che la Camera unanime lo prendesse in considerazione.

Il progetto di legge fu combattuto dagli on. Alvisi e Borruso non pel concetto che lo informa, ma per alcune delle sue disposizioni.

L'onor. Torrigiani parlò in difesa, e l'onor. Sella, che è pur relatore della Commissione, rispose alle obbiezioni mosse contro il progetto, insistendo specialmente nel concetto che esso contribuirà potentemente allo sviluppo del risparmio in Italia e dimostrando che non hanno fondamento le preoccupazioni di coloro i quali temono che la istituzione proposta danneggi le Casse di risparmio ordinarie.

Lunedì proseguirà la discussione generale.

La Camera ha oggi approvato a scrutinio segreto il progetto di legge sulla tassa d'entrata nelle gallerie e monumenti e quello relativo alla Convenzione per la colonia agricola di San Martino della Scala presso Palermo.

—

Nella seduta di questa mattina (17) gli Uffizi della Camera dei deputati hanno preso a trattare di due nuovi disegni di legge, presentato l'uno dal ministro d'agricoltura e commercio, e già approvato dal Senato, concernente modificazioni alla legge 23 giugno 1865, n° 2337, sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno, e l'altro d'iniziativa del deputato Englen per modificazioni all'articolo 56 della legge sulla contabilità generale dello Stato del 22 aprile 1869.

Il voto degli Uffizi è stato per entrambi favorevole; due Uffizi però vorrebbero che nel primo progetto la durata nell'autore del diritto esclusivo di rappresentazione ed esecuzione, di cui è oggetto l'articolo terzo, da ottanta anni venisse limitata a 50.

Si designarono a commissari per il primo progetto gli onorevoli deputati Di San Donato, Marchi, Merzario, Pissavini, Bonfadini, Guala e Fano, e per il secondo gli onorevoli Boselli, Moscardini, Alli-Maccarani, Englen, Mangilli, Bernini e Di Rudinì.

Furono pure dagli Uffizi compiute le Giunte intorno ai progetti di legge di compimento delle opere di bonificamento delle maremme toscane e per l'approvazione di una dichiarazione relativa alla convenzione addizionale monetaria del 31 gennaio 1874 tra l'Italia, il Belgio, la Francia e la Svizzera.

Compongono la Giunta del primo progetto i deputati Serristori, Nelli, Longo, Cavalletto, De Zerbi, Lacava, Maurigi, Mantellini e Quartieri, e fanno parte della Giunta del secondo i deputati Berti Domenico, Di San Donato, Villa-Pernice, Morra, Tegas, Englen, Branca, Servolini e Ronchey.

—

La Giunta per le elezioni, nell'adunanza di questa mattina, ha deliberato di proporre alla Camera che le elezioni dei collegi di Terranova di Sicilia e di Pietrasanta, intorno alle quali già erasi ordinata un'inchiesta giudiziaria, vengano annullate.

—

La Giunta medesima si adunerà in seduta pubblica nei giorni di venerdì e sabato, 23 e 24 corrente, alle ore 10, per discutere le seguenti elezioni contestate:

Venerdì

Collegio di Valenza. — Eletto Cantoni, relatore Godronchi.

Collegio di Orvieto. — Eletto Bianchi Celestino, relatore Massari.

Collegio di Livorno 1°. — Eletto Mayer, relatore Broglio.

Sabato

Collegio di Zogno. — Eletto Agliardi, relatore Piroli.

Collegio di Pescia (inchiesta giud.) — Eletto Brunetti Eugenio, relatore Bortolucci.

NB. Fino a tutto il 22 corrente rimarranno depositate in segreteria le carte delle elezioni che saranno discusse il 23 e fino a tutto il 23, quelle delle elezioni che saranno discusse il 24.

—

Siamo informati che la Commissione incaricata dalla Camera di esaminare il progetto di legge d'iniziativa parlamentare, intorno ai punti franchi, ha, nella sua ultima seduta di ieri, 16, interrogato i presidenti delle principali Camere di commercio marittime e terrestri, intorno al regime dei punti franchi, dei magazzini generali e dei magazzini fiduciari.

La Commissione, prima di dibattere le sue conclusioni, ha deliberato anche di udire il direttore generale delle gabelle e alcuni fra i rappresentanti dei magazzini generali.

—

Sappiamo che un telegramma dell'autorità di Casoria annunzia che l'arresto del sig. Michele Rossi, stato lamentato dall'on. San Donato nella tornata d'oggi della Camera, è avvenuto per mandato dell'autorità giudiziaria in seguito d'imputazione di appropriazione indebita a danno dell'appaltatore del dazio, di cui era agente.

Sappiamo pure che l'on. ministro dell'interno erasi recato alla Camera per informarla del fatto, ma non ha potuto, per esser la seduta giunta al suo termine.

—

Il *Courrier de Bayonne* pubblica una lettera del marchese di Noailles in data 30 marzo, nella quale l'ambasciatore di Francia presso la nostra Corte si scusa di non poter intervenire alla riunione del Consiglio generale dei Bassi Pirenei, dicendo di non potersi allontanare da Roma in quel momento.

— Il maresciallo Bazaine si trova in questo momento a Londra. Egli fu incaricato di comperare d'armi e munizioni dal governo di Alfonso XII.

— La guarnigione alfonsista d'Amposta ha ucciso 11 carlisti a San Carlos Rapita (Catalogna) e ne ha messo in fuga 300.

— Il tentativo di persuadere Don Carlos ad accettare un *convenio* non è riuscito.

Un dispaccio da Santander, 14 aprile, che si legge oggi nei giornali francesi, dice ancora che la missione di Cabrera è fallita completamente e che carlisti ed alfonsisti si vanno fortificando sulle rive dell'Arga. Il capo carlista Polo, passando a Santander, avrebbe assicurato che gli ufficiali carlisti sarebbero disposti a fare la pace, ma che i soldati vi si oppongono.

— Una Convenzione è stata sottoscritta a Suria il 13 febbraio 1875 tra il generale alfonsista Martinez Campos e il generale carlista Tristany, affine d'assicurare ai due eserciti belligeranti il rispetto dei loro feriti e dei loro ammalati.

— I giornali inglesi annunziano la morte avvenuta a Darmstadt del conte Brunnow, che fu per parecchi anni ambasciatore di Russia alla Corte di S. James. Egli era nato a Dresda nel 1794 ed entrò nel servizio diplomatico della Russia nel 1818. Pochi anni or sono, nell'essere collocato a riposo, venne creato conte dall'imperatore Alessandro e decorato degli ordini russi.

—

DISCORSO DEL CARD. MANNING

La nuova chiesa dedicata a S. Tomaso di Canterbury venne inaugurata martedì passato in mezzo ad un grande concorso di cattolici inglesi. Pontificava il vescovo di Amycla, assistito dai vescovi di Nottingham, Liverpool e Northampton, e da numeroso clero.

Fra gli astanti v'erano, il duca di Norfolk, il conte di Denbigh, il conte di Gainsborough, sir Ch. Clifford, sir Giorgio Bowyer, il lord-mayor di Dublino, ecc.

Dopo la messa, il cardinale Manning pronunciò in un sermone l'elogio di S. Tommaso che morì in difesa della libertà della Chiesa.

La causa per cui morì S. Tommaso, disse il cardinale, era quella per cui i nobili ed inflessibili vescovi di Germania soffrivano presentemente. Venne tentato da Enrico VIII di privare la Chiesa del diritto di eleggere i suoi vescovi, del diritto di scomunicare gli eretici, del diritto di appellarsi al capo della Chiesa; S. Tommaso resistè all'azione del re, e per far ciò sofferse il martirio. Una simile condotta venne tenuta dai vescovi tedeschi ai nostri giorni. Pochi giorni fa si rivolsero al loro imperatore, chiedendogli protezione contro le ingiuste leggi pubblicate dal governo, leggi che tendevano a privarli d'ogni comunicazione col S. Padre. Quale fu la risposta da essi ricevuta? A meno ch'essi non obbedissero incondizionatamente alle leggi, le leggi dovevano seguire il loro corso.

Ciò significava che dovevano obbedire all'autorità umana di preferenza alla divina autorità della Chiesa conferita da Gesù Cristo. Un uomo, soggiunse il card. Manning, il quale obbedisce incondizionatamente a tutte le leggi, è un apostata senza sentimenti, senza coscienza e privo del lume della ragione morale. Come San Tommaso di Canterbury, i vescovi di Germania rifiutarono di obbedire alle leggi che si oppongono all'autorità divina e vennero inviati in carcere per la loro disobbedienza, inviati in prigione perchè preferiscono di obbedire Dio piuttosto che gli uomini. La condotta del governo tedesco non deve, egli crede, essere approvata dalla nazione inglese. Nessun inglese vuole costringere la coscienza del suo vicino; ogni inglese reclama il diritto della propria fede ed accorda lo stesso diritto agli altri.

Dapprima la popolazione di questo paese non intendeva la natura del conflitto che si agitava in Germania, ma lo intendono ora, ed egli crede che tutte le simpatie siano dalla parte dei preti perseguitati e dei pastori che soffrivano per difendere la libertà della Chiesa.

Terminato il servizio divino, ebbe luogo nella sala di S. Margherita una refezione alla quale presero parte 500 o 600 persone. Si fecero dei brindisi al Papa ed alla Regina ed il cardinale disse che la dignità conferitagli da Sua Santità era una prova della sua paterna affezione pei cattolici inglesi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 16. — Camera dei deputati. — Si discute in prima e seconda lettura il progetto di legge che tende a modificare gli articoli 15, 16 e 18 della Costituzione. Sei oratori sono inscritti per parlare contro il progetto e otto in favore.

Reichensperger deplora che con questo progetto l'indipendenza della Chiesa debba cadere. Nega che l'enciclica pontificia pregiudichi i diritti dello Stato, i quali al contrario recano un pregiudizio al dominio dogmatico della Chiesa. Dichiara che il partito del centro non deporrà le armi finchè la Corona mantiene il ministero attuale.

Bismarck, in un lungo discorso, dimostra la necessità di modificare la Costituzione, in presenza della posizione completamente alterata del Papa dopo il Concilio Vaticano e della sua crescente influenza. Dice che ad un tale potente non si può più lasciare la potenza accordatagli finora nella Costituzione. La fiducia finora mantenuta non fece altro che far aprire delle breccie nei bastioni dello Stato. Quando queste breccie saranno riparate, allora soltanto noi potremo conchiudere la pace col partito del centro e colla Chiesa cattolica divenuta allora più moderata. Allora noi ci troveremo in una posizione difensiva coperta e potremo abbandonare l'aggressiva. Allora ricupereremo la pace che da tanti secoli regnò in Prussia. (*Vivi applausi*)

Il ministro dei culti giustifica il progetto colla necessità di togliere agli ultramontani l'obbiezione che le leggi ecclesiastiche non sieno d'accordo colla Costituzione.

Bismarck, rispondendo a parecchi oratori, dice che alcuni anni or sono egli fece dichiarare al cardinale Antonelli che la formazione del partito del centro costituiva un pericolo. Il cardinale Antonelli, che non era ancora sotto l'influenza dei gesuiti, disapprovò la formazione del partito del centro, ma il centro spedì un inviato a Roma per denunziare il cardinale Antonelli, e fu esaudito dal Papa. Bismarck esprime quindi la speranza che avremo un'altra volta un Papa pacifico e che egli troverà un Antonelli che lo aiuti a consolidare la pace.

La Camera approva finalmente in seconda lettura il progetto di legge così redatto:

« Gli art. 15, 16 e 18 della Costituzione sono soppressi. »

Soltanto il centro votò contro il progetto.

Berlino, 16. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica la nota spedita il 3 febbraio dal governo tedesco al Belgio. Questa nota è quasi interamente conforme all'analisi data dalla *Gazzetta di Colonia*.

Parigi, 16. — Il pallone Zenith, il quale partì ieri a mezzodì da Parigi per uno scopo scientifico, s'innalzò rapidamente a 8,000 metri. Gli aereonauti Sivel e Croce Spinelli rimasero asfissiati. Il pallone discese alle ore 4 nel dipartimento dell'Indre. Il terzo aereonauta, Gastone Tissandier, rimase gravemente ferito.

Parigi, 16. — Un dispaccio dell'aereonauta Tissandier dice. « Abbiamo oltrepassato 8,000 metri e siamo caduti precipitosamente. Risvegliato per un istante, vidi che il pallone discendeva e che Croce gettava via l'aspiratore. Svenni una seconda volta alle ore 3 e riaprii gli occhi a 6,000 metri. Sivel e Croce erano morti. Discesi alle ore 4 a Ciron, nell'Indre. »

Parigi, 16. — Allorchè lo Zenith raggiunse 8,000 metri, i tre aereonauti perdettero i sensi. Croce li riprese e aprì l'animella. Il pallone allora discese. Croce, credendo che la discesa fosse troppo rapida, perdette senza dubbio la testa e gettò via l'aspiratore e uno strumento che pesava 40 chilogrammi.

Il pallone rimontò allora rapidamente e gli aereonauti perdettero nuovamente i sensi. Allorchè Tissandier ritornò in sè, trovò che Sivel e Croce erano morti.

Parigi, 16. — Il *Soir* assicura che il ministro della giustizia avrebbe fatto alcune osservazioni circa la dimostrazione progettata pel 1° giugno, in occasione del collocamento della prima pietra della chiesa del Sacro Cuore.

Londra, 17. — La Camera dei Comuni, dietro proposta di Disraeli, annullò la decisione presa recentemente di far comparire alla sbarra della Camera gli editori del *Times* e del *Daily News*, per avere offeso un privilegio della Camera, pubblicando un documento parlamentare, che la Camera crede che essi non avessero diritto di pubblicare.

Spezia, 17. — Alle ore 11 ant. sono giunte in golfo le fregate americane *Franklin* e *Juniata*, con bandiera di contrammiraglio.

Verona, 17. — I principi imperiali di Germania si sono oggi fermati qui ed hanno visitato i monumenti.

Domani mattina partiranno per Vicenza ed alla sera ritorneranno a Verona.

Parigi, 17. — Desseilligny, ex-ministro del commercio, è morto questa mattina.

Fu aperta una sottoscrizione per soccorrere le famiglie dei due aereonauti Sivel e Spinelli.

Berlino, 17. — Thieme, redattore della *Germania*, fu posto in istato d'accusa per lesa maestà e fu arrestato per sospetto di fuga.

La Camera dei Signori approvò in seconda lettura, senza variazioni, la legge sulla soppressione delle dotazioni al clero cattolico.

Napoli, 17. — Il *Pungolo* reca che domani è atteso il signor Keudell, latore di una lettera autografa dell'Imperatore Guglielmo al Re d'Italia. Il signor Keudell sarà ricevuto alla stazione da un cerimoniere della Corte che lo accompagnerà all'albergo. È probabile che nel giorno stesso il ministro di Germania sia ricevuto in udienza da S. M. il Re.

Costantinopoli, 17. — La lettera del sultano, che riconosce il re Alfonso, è partita per Parigi. Un addetto dell'ambasciata di Parigi la porterà a Madrid.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	16	17
Rendita Italiana 5 %	74 50	74 92
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	396 —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1505 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	520 —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

17 aprile 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La buona chiusura di Parigi di ieri incoraggiò alquanto la nostra Borsa in modo che nella serata la Rendita venne pagata 77 20 a 77 25 fine aprile. Stamane però questi prezzi non poterano mantenersi, e da 77 20 si discese a 77 12, per chiudere 77 15.

In qualche richiesta la pronta negoziata a 77 10.

Nessun affare nei valori cattolici.

Le Banche Romane 1505 e 1508 contante, 1510 e 1517 fine corrente.

Le Generali 497 circa fine mese.

Le Azioni del Gas 520 prezzo fatto.

Inattivo il Turco 47 90 circa.

Stazionaria la Francia 107 50 tre mesi.

Più debole la Londra 27 13 tre mesi.

Oro 21 76.

(Ore 4 pom.)

In ulteriore reazione la Rendita, che s'aggirava sul 77 circa fine mese con affari limitati.

Intrattato il resto.

FIRENZE	16	17
Rendita Italiana 5 %	74 30 n.	74 80 n.
Napoleoni d'oro	21 70 c.	21 70 c.
Londra 3 mesi	27 18 »	27 16 »
Francia a vista	108 50 »	108 50 »
Imprestito Nazionale	58 50 n.	58 50 n.
Azioni Tabacchi	858 — n.	862 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1951 — fm	1965 — »
Strade ferr. Meridionali	368 — n.	368 — n.
Obbligazioni dette	223 — »	223 — »
Banca Toscana	1400 — »	1405 — »
Credito mobiliare	749 — fm	757 — fm.
Banca Italo-Germanica	260 — n	260 — n.
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 10 pom.)	16	17
Rendita Francese 3 %	63 75	63 60
» » 5 %	103 80	102 60
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	70 05	70 87
» » 5 %	71 10 (*)	— —
Ferr. Lombardo-Venete	323 —	320 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	209 50
Ferrovie Romane, azioni	— —	— —
Obbligazioni Lombarde	257 —	257 —
Obbligazioni Romane	238 —	238 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 18 1/2	25 19
Cambio sull'Italia	7 7/8	7 7/8
Consolidato inglese	93 1/8	93 3/4

(*) Fine aprile.

VIENNA	15	16
Mobiliare	233 50	234 —
Lombarde	144 —	144 20
Banca Anglo-Austriaca	133 50	134 —
Austriache	301 —	301 —
Banca Nazionale	958 —	958 —
Napoleoni d'oro	8 86 —	8 86 1/2
Argento	103 40	103 55
Cambio su Parigi	44 —	44 05
Cambio su Londra	111 25	111 35
Rendita Austriaca	74 70	74 70
» » in carta	70 70	70 45
Union-Bank	111 80	111 80

BERLINO	15	16
Austriache	547 50	548 —
Lombarde	256 50	256 —
Mobiliare	424 —	424 —
Rendita Italiana	70 80	70 75
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	15	16
Cons. ingl.	da 93 1/4 a 93 3/8	da 93 5/8 a — —
Rendita ital.	» 70 3/8 a — —	» 70 1/4 a — —
Turco	» 43 1/8 a 43 3/4	» 43 3/4 a — —
Spagnuolo	» 22 7/8 a 23 —	» 23 — a 22 1/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 5/8 (*) — —	» 77 3/4 a — —

(*) Cupone staccato.

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, Gerente.

D'AFFITTARSI

in Roma

QUATTRO CAMERE MOBILIATE

PALAZZO DELLA FAMIGLIA BORGHESE

(PIAZZA BORGHESE)

Per trattare dirigersi all'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

NUOVE ILLUSTRAZIONI della legge 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette, contenenti tutti i giudizi dei tribunali, le decisioni ed istruzioni governative emanate a tutto l'anno 1874.

Compilazione del cav. Pietro Pavan, segretario generale del Municipio di Venezia, in appendice alla *Guida e Comm.*: 2ª edizione dello stesso autore.

Prezzo del volume di pag. 200 in-8° grande L. 2: dell'opera intiera L. 7 20, verso vaglia postale.

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier)

Proprietà dello Stato francese

AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre, 23.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale* in *Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel, Farmacia Marignani ed Ottoni. (2)

CURA DEL SANGUE

PILLOLE PARIGLINA

Del dottore **F. Sydhenam.**

La Pariglina principio attivo della Salsapariglia, razionalmente combinata allo zolfo joduro di potassio, forma il miglior depurativo del sangue che raccomandar si possa per una sicura guarigione di tutte le malattie che hanno la loro origine da vizio di sangue. Si usano con un successo in qualunque stagione dell'anno.

Scatola di 100 pillole ed istruzione L. 3. In provincia raccomandata per posta L. 4. — Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI

con Grotta Sudorifera

La copia del *sal marino* e di altri *cloruri* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbeveramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche o scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* e *fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti da reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta, ischiade o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di BATTAGLIA sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi; Illuminazione a gaz per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna

Le commissioni rivolgerle alla Direzione.

STABILIMENTO IDROTERAPICO di OROPA

Anno XXV — VASTE PISCINE d'acqua corrente	aperto dal 1° giugno — SERVIZIO POSTALE E TELEGRAFICO — *per le domande rivolgersi in Biella* al Dirett. **D. Mazzucchetti.**	XXV Anno — BAGNI A VAPORE resinose —

Domiciliati d'Italia

che desiderano ritirare dalla Germania merce di qualunque genere piacciansi rivolgersi fiduciosamente alla Ditta commissionaria

CAROL MAIER

Graz Herrengasse N. 21.

DIE ALPENPOST

L'ECO DELLE ALPI ELVETICHE

foglio illustrato ebdomadario di Letteratura, Storia, Storia naturale, Descrizioni, ecc., che si pubblica in Zurigo, con un foglio supplementare d'annunzi di tutti gli alberghi, stabilimenti di bagni, ecc.

Prezzo d'abbonamento annuo, franco in Italia fr. **15.**

Dal 1° aprile a fine dicembre 1875, F. **10** in oro.

Per abbonamenti ed ordinazioni dirigersi da REPETTI e C., Piazza Filodrammatici, 3, Milano, esclusivi rappresentanti dell'**Alpenpost** in Italia.

Raccomandiamo in modo speciale al pubblico

I Liquori Francesi

igienici

AL QUINQUINA

di H. SOULA chimico laureato

1. L'ELESIR del PÉROU, liquore di dessert, antiepidemico, tonico e digestivo, d'un gusto soave, di un aroma dei più delicati.

2. IL BITTER SOULA SUPERIORE, composto con delle sostanze amare *non purgative*; si prende avanti i pasti per eccitare l'appetito, moderare la traspirazione e mantenere regolare la funzione d'economia. Egli rimpiazza vantaggiosamente l'assenzio i di cui effetti sono così nocivi.

L'ECCELLENZA di questi liquori ha fruttato al loro inventore QUATTRO MEDAGLIE D'ONORE. — Tolosa 1863 — Parigi 1866 — Lione 1868 — Londra 1873. Prezzo dell'Elisir del Pérou L. 6 la bottiglia; del Bitter Soula L. 3 la bott.

Depositi — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

MALATTIE NERVOSE

Elettrizzamento umano e combinazione dei fluidi regolarizzati (invenzione la più utile all'umanità, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia).

Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose, mediante i procedimenti con apparecchi, se la scossa, di invenzione del sig. dott. cav. Brunet de Ballans ex-specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgio dell'Imperatrice madre, di Russia, di principi, sovrani, ecc., — ricompensato da diversi Sovrani, per le sue guarigioni eccezionali, ecc. (vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni).

ROMA, corso, 192 p. p. — Firenze, piazza Nuova S. Maria Novella, 4.

UNA casa importante di Bordeaux, i di cui prodotti sono molto conosciuti, cerca per l'Italia, la Svizzera ed il Belgio un buon viaggiatore in uno di questi paesi.

Presentare buonissime referenze personali e d'affari. — Condizioni vantaggiose.

Rispondere franco; ferma in posta a **Bordeaux** (Francia) sotto la cifra L. L. L.

SI CEDE

alla metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo, il giornale

Tageblatt di Berlino.

Dirigersi all'Ufficio Principale di pubblicità, via della Colonna, 22, p. p., Roma.

LIVORNO Via Vittorio Emanuele N. 22

LUCCA Via Santa Croce N. 1085

STABILIMENTO MUSICALE CENTRALE IN ITALIA



FIRENZE Piazza S. Gaetano N. 1 e 2

FIRENZE Piazza S. Gaetano N. 1 e 2

Stabilimento musicale centrale in Italia

Fornitore di S. M. il RE D'ITALIA, di S. A. I. la GRANDUCHESSA MARIA DI RUSSIA del R. Istituto Musicale di Firenze ecc. — (Proprietario del R. Teatro Nazionale, di Sala per Concerti)



ESPOSIZIONE PERMANENTE DI PIANO-FORTI NUOVI



di ogni genere e qualità a **prezzi ristrettissimi** (dalle **L. 500 a 6000**) a coda, verticali, corde incrociate, ecc. scelti in tutte le più accreditate fabbriche, *che vengono garantiti da qualunque difetto di costruzione, e spediti* **franchi** *di porto nel Regno* **(ove esista stazione di ferrovia)**

ERARD, SCHIEDMAYER, HUNI-HUBERT, PLEYEL, HERZ, KAPS, BOISSELOT, DEBAIN KRIEGELSTEIN, GAVEAU, BOSENDORFER, SCHWEIGHOFER, RŒNISH, BECHSTEIN, HEITZMANN, PHILIPPI BLUTHNER, LIPP, AUCHER, ELCKE, BOESELER, BORD e molti altri autori

ARPE, PIANINI A CILINDRO

Pianoforti usati d'occasione rimessi a nuovo



HARMONIUMS, ORGANI ecc.

Nolo, Restauro, Accordatura

Si fanno cambi con Pianoforti usati, e si accettano pagamenti a rate

Questo Stabilimento ha l'onore d'annunziare di aver ricevuto ultimamente un assortimento completo d'ogni modello di **PIANO-FORTI** della rinomatissima fabbrica

ERARD

sulla bontà e solidità dei quali è inutile parlare, essendo omai riconosciuti ed esperimentati, e da tutti i più celebri pianisti dichiarati come i più perfetti

GRAN MAGAZZINO DI MUSICA con abbonamento alla lettura

Unico Deposito in Italia dell'Edizione Economica PETERS

Si spedisce in tutto il Regno qualunque ordinazione di Musica sia d'Edizione italiana che estera, franca di porto (contro vaglia postale). A chi acquista musica per L. 40 (in una sola volta) gli vien regalato **2 Volumi dell'Edizione BIJOU.**

CATALOGHI GRATIS, sia della Musica che dei Piano-Forti ecc.

PIANO-FORTI muniti di certificato d'origine

NB. — Il sottoscritto essendo informato che sono in commercio certi Piano-Forti con nomi forestieri di fabbricanti immaginarii, ha risoluto che tutti i Piano-Forti che usciranno dal suo Stabilimento saranno muniti da *certificato originale* del rispettivo fabbricante.

Carlo Ducci.

Stabilimento musicale centrale in Italia.

LIBRERIA MODERNA

ROMA — Corso 146 — ROMA

Libri francesi, italiani, inglesi, spagnuoli, tedeschi, ecc.,
Scienza, Storia, Diritto, Medicina.
Archeologia, Belle Arti.
Letteratura, Teatri, Romanzi Classici.
Collezione Elzévirienne, Tauchnitz, Autores espagnoles.
Edizioni Le Monnier e Barbèra
Biblioteca delle Scienze Morali e Politiche.
Biblioteca delle Memorie, delle Meraviglie, Rosa.
Dizionari, Grammatiche.
Manuali di conversazione.
Guide ed Itinerari.
Atlanti, Carte e Piante.
Libri di Chiesa.
Cartoleria di lusso.

Vendita al minuto dai principali giornali franc. politici ed illustrati e delle riviste italiane ed estere — Romanzi illustrati a fascicoli.

Abbonamento ai giornali esteri senza provvisione.

NOVITÀ

Arsène Houssaye. Les mille et une nuits parisiennes, 1 vol. in-8 L. 6 —
— Les soirées parisiennes par monsieur de l'Orchestre 1 volume in-12 » 4 —
Dumas fils. Thérèse, 1 vol. in-12 » 4 —
Zola. La faute de l'abbé Mouret 1 vol. in-12 » 4 —
Belot. Les Baigneuses de Trouville, 1 vol. in-12 » 3 50
Cherbuliez. Miss Rovel, 1 vol. in-12 » 4 —
Montépin. La Vicomtesse Germaine, 1 vol. in-12 » 4 —
J. Rosier. La Princesse Clèo, 1 vol. in-12 » 3 50
Clémence Robert. Le secret de maître André, 1 vol. in-12 » 1 50
Pontmartin. Nouveaux Samedis 1 vol. in-12 4 —
Mérimée. Etudes sur les arts au Moyen Age 1 vol. in-12 » 4 —
Gasparin. Les Ecoles du doute et l'école de la foi, 1 v. in-12 » 1 50
Giuseppe Ricciardi. Da Quarto a Caprera, 1 vol. in-12 » 2 —
Giovanni Siotto-Pintor. La vita nuova, 1 vol. in-8 » 10 —
Id. Della potenza del carattere umano, 1 vol. in-8 » 3 —
G. Tosca di Castellazzo. Pensieri e Ricordi, 1 vol. in-8 » 2 —
Felice Bellotti. Traduzione delle tragedie d'Euripide, 3 vol. in-32 » 6 —
F. Cazzuola. Il regno vegetale, tessile e tintoriale, 1 v. in-16 » 1 30
Nenia. Intorno ai bachi da seta, 1 vol. in-16 » 3 —
J. Gori. Le memorie storiche del Colosseo con una pianta dell'Anfiteatro Flavio, 1 vol. in-12 » 5 —
Pietrocola. L'indicatore generale del commercio, 1 vol. in-4 » 15 —
C. Vogt. Lettres physiologiques, figures, 1 vol. gr. in-8 relié » 15 —
Darwin. Voyage d'un naturaliste, 1 vol. gr. in-8 relié » 12 —
Paul Broca. Mémoires d'Anthropologie 2 v. gr. in-8 reliés » 18 —
Baschet. Le duc de Saint-Simon son cabinet, 1 gr. vol. in-8 » 12 50
Boiocci Principes de tir, 1 vol. in-12 » 2 —
Sardou. La Haine-Oncle Sam-Séraphine, ecc. » 2 50
Claretie. Portraits contemporains, 24 biographies » 7 50

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE.

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: col quale si piombano i denti cariati da sè stessi. Scat. . L. [illegible]
LIQUORE ODONTALGICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento » [illegible]
MISTURA [illegible]: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flac. . . . » [illegible]

Istruzione esplicativa s'invia franca. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue [illegible]. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.ª Milano, via della Sala, 10.

Roma, farm. Sinimberghi, via Condotti. Berretti, via Frattina. Ottoni, via del Corso. Marignani, al Corso. — **Napoli**, Scarpitti, Cannone. — **Pisa**, Petri. — **Firenze**, Astrua.

Dolori reumatici ed artritici e

GOTTA O PODAGRA

Guariti in poco tempo e radicalmente coll'acqua antigottosa ed antireumatica preparata nella farmacia della Santissima Annunziata di Firenze. **Prezzo L. 4.**

Vendita presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54

TELA D'ARNICA GALLEANI. — Questa tela è il rimedio più sicuro per fare sparire le infiammazioni ai piedi, calli, bruciore della pianta, durezze sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini, ecc., ottima anche nelle medicazioni delle ferite perchè fu provato che queste rimarginano più presto. Prezzo della scheda L. 1. franca di porto nel Regno L. 1 40.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

PILLOLE BLANCARD

al Joduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando delle proprietà del **jodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose*, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un' etichetta verde.

Blancard

Farm., via Bonaparte, 40, Parigi.

— GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI —

Campanelli elettrici dell'Emporio Franco-Italiano.



Campanelli elettrici dell'Emporio Franco-Italiano.

L'ELETTRICITÀ APPLICATA ALLA MECCANICA ED ALL'ACUSTICA

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un *Campanello elettrico* che può applicarsi nella stessa stanza ed estenderlo ad altre stanze vicine.

Il meccanismo visibile rende non solo facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

Il *Campanello Elettrico* viene fornito in un'elegante scatola contenente:

N. 1 Pila uso Bunsen pronta ad essere preparata e completa.	N. 1 Bottone interruttore per far suonare il campanello.
» 8 Isolatori per appoggiare il filo.	» 300 grammi Sale marino) per caricare
» 16 Metri di filo fasciato in rete.	» Id. Allume di Rocca) la pila
» 1 *Campanello elettrico* elegantemente costruito.	» Id. Acido nitrico.

Prezzo dei nostri **Campanelli elettrici** completi L. **24.**

Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, num. 28. Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Il Maestro d'Inglese

nuovo metodo facile e pratico secondo

I PRINCIPI DI AHN E ROBERTSON

pel dott. GIUSEPPE LEVI

prof. approvato e pubblico insegnante

due vol. prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.



FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO d'ogni genere

di **GARASSINO GIOVANNI** *piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e pagliariccio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe per materassi.** — **Laboratorio di materassi e pagliaricci a molla** — **Un elegante canapè di ferro** con pagliariccio a molla ad uso letto, con stoffa di filo per L. 65.

Un solido letto in ferro con pagliariccio a molla per L. 42.

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

DIFFIDAZIONE

Il sottoscritto dichiara che il **Liquore depurativo di Pariglina** fu e viene tuttora da lui fabbricato a forma del segreto confidatogli dal defunto prof. *Pio Mazzolini* suo padre, Liquore che per lo esperimento fattone in tutte le cliniche d'Italia da oltre 30 anni è l'unico sicuro rimedio per la cura delle **malattie veneree e della pelle**, ecc. Rimedio totalmente sconosciuto all'altro farmacista sig. *Giovanni Mazzolini*, residente in ROMA, via delle Quattro Fontane, 30, come questi stesso ha dichiarato per verità con atto autentico in art. dal sig. notaio Pietro Lucarelli, di Gubbio, 8 aprile 1868. Perchè niuno abbia a ritenere che lo Sciroppo di Pariglina composto preparato dal suddetto sig. Giovanni Mazzolini sia identico e di eguale efficacia di quello del sottoscritto, se ne rende inteso il pubblico affinchè non sia tratto in inganno.

Ernesto Mazzolini, Regio farmacista in Gubbio.



IL MIGLIORE

tra i depurativi del sangue

SCIROPPO MAGISTRALE

detto

del Cappuccino

Il chimico farmacista **F. BARELLI**, proprietario di questo antico e riputatissimo farmaco riconosciuto sempre efficacissimo qual vero depurativo del sangue BARELLI ottenne la formola da oltre ottanta anni dal padre Cappuccino di nome Fra Benvenuto, si fa un dovere di prevenire il pubblico che allo scopo di evitare d'ora innanzi le varie contraffazioni messe in commercio, tutte le bottiglie contenenti tale preparato porteranno sull'etichetta la firma di propria mano unitamente ad un foglio contenente il modo di usarne e l'attestato dei più insigni ed antichi professori di Roma.

Il sciroppo del Cappuccino è vendibile in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna).

Spedizioni in provincia contro vaglia postale. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima. Spese di porto a carico del committente.

Prezzo delle bott. contenenti mezzo chil. di sciroppo L. **6** piccole L. **3**.

Si spedisce franco ove vi è ferrovia contro vaglia di L. **6 80** e **3 40**.

LIQUORE IGIENICO E STOMATICO

GIN D'ITALIA

fabbricato dalla Ditta

GIUSEPPE TABOGA

DI PADOVA

Questo liquore eminentemente igienico e stomatico, d'un sapore aggradevole, ha la specialità d'agire direttamente sullo stomaco, fortificandolo e facilitando la digestione ed inoltre esso è un preservativo contro i miasmi.

Lo studio speciale posto alla sua fabbricazione, nonchè la preferenza fin'ora serbatogli, fa sì che riesce inutile il vantare le di lui ottime prerogative, e facendone uso, da se medesimi si è convinti della sua efficacia.

Bottiglie da L. 2 50 e L. 4 50.

In Roma, unico deposito presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54. Per partite a prezzi da convenirsi con la Ditta.

Affinchè i consumatori siano garantiti contro le contraffazioni si avvertono che ogni bottiglia e capsula porta il nome **Giuseppe Taboga, Padova**, e quest'ultima è assicurata al collo della bottiglia stessa con una fascetta portante la firma dello stesso.

POLVERE INSETTICIDA

ZACHERL

(di Tiflis, Asia) conosciuta sotto il nome di

Polvere Persiana

DISTRUZIONE SICURA d'ogni sorta d'insetti

Casa principale a Parigi, 97, boulevard Sébastopol. Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862 di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gl'insetti, come *cimici, pulci, formiche, scarafagi, mosche, vermi* ed il *tarlo*. Trenta anni d'esperienza, principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria, l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura di pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici. Prezzo della scatola Cent. 80. Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50. Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di Cent. 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a *Roma* presso L. Corti, 48, piazza dei Crociferi e F. Bianchelli, 47 e 48, vicolo del Pozzo.

JOHN & HENRY GWYNNE, LONDRA

I suddetti costruttori, essendo da più anni esclusivamente dedicati alla costruzione di Macchine Idrauliche della più grande forza, sia per irrigazione, che per prosciugamenti *(come le pompe di prosciugamento a Ferrara, le più grandi nel mondo di quel sistema)*, richiamano la particolare attenzione degli Agricoltori, Contrattori, Manifattori, ed Appaltatori sulla loro *Pompa centrifuga portatile.*

L'annessa figura rappresenta una di queste Pompe



Per la perfetta loro costruzione, esse sono ricercate ovunque si abbiano ad elevare grandi volumi d'acqua in breve tempo, e con poca spesa; e possono essere messe prontamente in azione.

Per informazioni e cataloghi rivolgersi a

JOHN & HENRY GWYNNE, 89, Cannon St., Londra, E. C.

CICOGNANI AND C.,

via di S. Francesco di Sales, n° 3, Roma. (1)

Vilhol et Andoque chim. prof. Paris

Deposito in Roma

Al Regno di Flora, F. Camasiro 396 — Via del Corso — 396

Pommade [illegible] per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciare imbianchire i capelli; effetto garantito, ogni vaso L. 6.

[illegible] (un sole da con) tinge istantaneamente mustacci e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

[illegible] superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

[illegible] progressiva (huile d'anacine) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 3.

Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale. 1

GOCCIE ODONTALICHE. — Calmano meravigliosamente il dolore dei denti, specialmente cariati. Prezzo L. 1. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Spedizione ove avvi ferrovia, spese di porto a carico del committente.

DEPELATORIO

DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto Depelatorio è sempre d'un effetto costante e senza pericolo.

Prezzo del flacon munito del relativo manifesto L. 8.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.